ULTIMA EDIZIONE

TORINO
Anno 74 Num. 268
Telefoni
dal n. 40-943 al n. 40-949

STAMPA SERA

LUNEDI'
MARTEDI'
11-12 Novembre 1940
Anno XIX
(Spedizione in abbonamento postale)

IN ITALIA E COLONIE
ogni numero centesimi 30

INSERZIONI - Prezzi per millimetro (6 alcune larghezza di colonna): Annunci commerciali, L. 6 - Finanziari, L. 7 - Necrologie, L. 7 - Nel testo del giornale (tel. 41-329): Arte Cinematografica - Fiori d'arancio - Segnando la cronaca - Divertimenti - Onorificenze: L. 50 per linea composta. Pagamento anticipato. - Rivolgersi alla U. P. I., Via Santa Teresa 7, tel. 42-039 - 53-961. Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare le inserzioni che riterrà di non pubblicare. — ABBONAMENTI: Italia, Albania, Impero e Colonie: Sei numeri settimanali: Anno L. 75, Semestre 38, Trimestre 20. Estero: Anno L. 176, Semestre 90, Trimestre 46. - Sette numeri, compresa l'edizione del lunedì: Italia, Albania, Impero e Colonie: Anno L. 87, Semestre 44, Trimestre 23. Estero: Anno L. 200, Semestre 102, Trimestre 53. — C.P.P. N. 2/1360.

UFFICI: VIA ROMA - VIA BERTOLA
(GALLERIA DE «LA STAMPA»)

L'aviazione italiana domina lo scacchiere mediterraneo

Due incrociatori colpiti nel golfo di Suda a Creta

Una formazione navale inglese raggiunta e intensamente bombardata nel bacino centrale

Azioni su Malta e sugli impianti portuali di Alessandria d'Egitto

Il Comunicato n. 157

Il Quartiere Generale delle Forze Armate comunica:

Una formazione navale inglese, raggiunta da una nostra formazione aerea nel Mediterraneo Centrale, è stata intensamente bombardata, malgrado la violenta reazione aerea e contraerea.

A Malta nostri velivoli da caccia hanno mitragliato al suolo 3 aerei bimotori. Due nostri velivoli non sono rientrati.

Nostri bombardieri, incuranti delle pessime condizioni atmosferiche, hanno effettuato incursioni sugli obiettivi militari terrestri e sulle navi nel golfo di Suda (Creta) colpendo due incrociatori.

Altre formazioni hanno attaccato con successo la base navale di Alessandria d'Egitto, colpendo le istallazioni portuali; El Hamman, El Dabà, baraccamenti e apprestamenti militari a sud di Marsa Matruh, le comunicazioni stradali e ferroviario tra El Qassaba, Mastan Bagush e Fuka, provocando imponenti incendi, e le basi aeree nemiche di Heluan (Cairo) e Ismailia, dove pure sono stati provocati violentissimi incendi visibili a grande distanza. Tutti i nostri velivoli sono rientrati alle proprie basi.

Navi nemiche hanno bombardato le nostre posizioni a Sidi el Barrani senza causare vittime nè danni.

Autoblindo nemiche sono state poste in fuga a circa 60 chilometri a sud-ovest di Sidi el Barrani.

Nell'Africa Orientale il nemico ha eseguito tiri di artiglieria su Gallabat, senza causare alcun danno. La nostra aviazione ha battuto gli apprestamenti difensivi del M. Roijan (ad ovest di Gallabat) ed ha colpito al suolo sul campo di Ismail Said un velivolo tipo «Wellesley».

Incursioni aeree nemiche su Metemmà, Cassar, Massaua, Cheren, Assab hanno causato complessivamente due morti e alcuni feriti indigeni; danni materiali insignificanti.

18 novembre: Annuale delle Sanzioni

Il DUCE terrà rapporto ai Direttori delle Federazioni dei Fasci

Riunione del Comitato Interministeriale per l'Autarchia - Come sarà celebrata a Roma e nelle Provincie la data che segna l'inizio dell'insurrezione europea contro la tirannia britannica

Il *Foglio d'Ordini* del Partito Nazionale Fascista reca:

«*Il 18 novembre prossimo, quinto annuale dell'assedio economico, il Popolo italiano rievocherà la gloriosa data che segna il vittorioso inizio, sotto la guida del Duce, dell'insurrezione europea contro la tirannia britannica.*

A ROMA:

Ore 12,30: *Il Duce terrà rapporto ai Direttori delle Federazioni dei Fasci nella Sala delle Battaglie a Palazzo Venezia.*

La colonna dei Gerarchi muoverà da Palazzo Braschi, preceduta dalle Insegne del Partito Nazionale Fascista, che saranno scortate da un reparto della M. V. S. N. e da una Centuria di Squadristi.

Lungo il percorso saranno schierate rappresentanze delle Organizzazioni Fasciste della Capitale.

Le insegne saranno issate nella Sala delle Battaglie.

A Palazzo Venezia monteranno la guardia i Moschettieri del Duce.

Ore 16: *Il Duce presiederà il Comitato Interministeriale dell'Autarchia.*

NELLE PROVINCIE:

Reparti delle Organizzazioni Giovanili sfileranno dinanzi alle lapidi che nelle sedi dei Municipi d'Italia ricordano l'assedio economico.

Le sedi dei Fasci femminili rimarranno aperte tutto il giorno per la raccolta di doni o pacchi da inviare ai richiamati alle armi.

Le Viatrici fasciste si recheranno negli ospedali e sui luoghi di cura — per recare doni ai combattenti feriti ed ammalati — e nelle case delle famiglie bisognose dei richiamati.

Sarà effettuata, a cura dei Fasci femminili, la distribuzione di materiale di propaganda per l'Autarchia e la lotta contro gli sprechi e si procederà all'eventuale premiazione di Massaie Rurali che abbiar partecipato a Mostre ed a gare di carattere autarci».

Nel corso della giornata saranno effettuate tre radiotrasmissioni:

a) ore 11: *Trasmissione per i giovani. Parlerà il fascista Giuseppe Bottai, Ministro dell'Educazione Nazionale;*

b) ore 16: *Trasmissione per le Donne fasciste. Parlerà la fascista Teresita Mensinger, Presidente dell'Associazione Famiglie Caduti di guerra;*

c) Ore 18,30: *Trasmissione per gli operai. Parlerà il fascista Renato Ricci, Ministro delle Corporazioni.*

Le ascoltazioni potranno essere indette presso le sedi dei Fasci, del Dopolavoro e delle altre Organizzazioni del Regime con le modalità che i Segretari Federali riterranno di determinare in rapporto alle esigenze ambientali.

Durante la giornata del 18 Novembre sarà nell'Anno XIV: bandiere al vento dall'alba al tramonto.

GLI INGLESI SI ACCANISCONO

Offensive di guerra e non di pace

«La Germania prepara contro di noi una gigantesca offensiva di pace», da alcune settimane il tema ritornava giornalmente nelle notizie e nei commenti della stampa inglese. Il discorso che Hitler ha pronunziato il 9 novembre a Monaco ha interrotto bruscamente questa campagna dei giornali. Nessuna offensiva di pace contro l'Inghilterra ma guerra militare, diplomatica ed economica sino alla scomparsa totale dell'impero britannico.

L'azione aerea rende infernale la vita a Londra e nelle principali città della Gran Bretagna e distrugge metodicamente nell'isola i mezzi di produzione. L'azione navale ed aerea ha creato una situazione angosciosa ai trasporti marittimi non solo nella Manica e nelle acque territoriali dell'isola, ma negli atlantici. Nel Mediterraneo, l'Inghilterra è costretta a difendere l'impero su due fronti ed a dividere le sue forze aeree, navali e terrestri. In tutti i settori militari Londra è ridotta ad una disperata difensiva.

L'azione diplomatica ha sconvolto gradatamente il piano iniziale di Londra. Il Foreign Office si illudeva, nel settembre del 1939, che prima l'Europa e poi il mondo si sarebbero coalizzati contro la Germania e l'Italia. Invece è avvenuto perfettamente il contrario. Il continente europeo sta formandosi in un blocco unitario, legato attraverso Paesi amici all'alleato Giappone ed al Continente asiatico. In Africa, le frontiere e le zone di influenza si spostano, nuove situazioni si stanno creando.

Nel settore economico il raggio di azione della Gran Bretagna si restringe sempre più mentre si allarga quello delle Potenze dell'Asse. Oggi Londra non ha più nel mondo intero che un punto di appoggio: gli Stati Uniti d'America. Si tratta di un potente paese industriale con grandi capacità produttive, ma il suo aiuto alla Gran Bretagna è ostacolato da tre fattori: la enorme difficoltà dei trasporti; la necessità per gli S. U. di riarmarsi e di controllare il Pacifico; l'inflessibile volontà del popolo americano di non essere trascinato nel conflitto.

In questa situazione il tempo, in cui spera Churchill, non avrà che un risultato, quello preannunziato da Hitler: la sconfitta totale ed irreparabile dell'Inghilterra e del suo impero.

Il viaggio di Molotof: sconfitta diplomatica inglese

I rapporti fra la Germania e la Russia nelle considerazioni dei giornali berlinesi

Le mutate relazioni fra Mosca e Tokio - Gli inutili sforzi dell'inglese Cripps al Cremlino

(Servizio speciale di STAMPA SERA)
Berlino, lunedì sera.

Tra poche ore il Presidente del Commissari del Popolo e Commissario del Popolo per gli Affari Esteri dell'U.R.S.S. passerà la frontiera del Terzo Reich e inizierà la prima visita ufficiale all'Estero che mai un Ministro russo abbia intrapreso dalla lontana epoca della Rivoluzione di ottobre.

I telegrammi che giungono da Mosca narrano delle cerimonie assai precedenti che si sono svolte in occasione della partenza di Molotoff, che è accompagnato da un fitto stuolo di funzionari e che è stato salutato alla stazione dalle più alte gerarchie dello Stato, dell'Esercito e del Partito.

Il seguito

Fra gli accompagnatori di Molotoff sono da sottolineare principalmente il Commissario del Popolo per l'industria pesante, Tevossian, e i due sottocommissari per l'industria aeronautica; inoltre fanno parte del seguito tre eminenti personalità del Commissariato per gli Affari Esteri e precisamente Kosireff, capo gabinetto di Molotoff, Alexandroff, capo del reparto centro-europeo, Lavloff, perito giurista, e Barkoff, capo del protocollo. Dalla presenza di queste alte personalità è possibile dedurre l'immensa importanza di questo viaggio a Berlino del Commissario del Popolo, viaggio conseguente — come è noto — a un invito fatto dal Governo del Reich.

Il laconico comunicato diramato ieri l'altro dal D.N.B. ha inquadrato perfettamente l'avvenimento nella cornice dell'azione diplomatica condotta dalle Potenze dell'Asse; ma, da quanto si dice e si prevede a Berlino, l'importanza della visita di Molotoff trapare dai disperati commenti londinesi e americani.

Londra non aveva ancora ingoiato la fredda decisa risposta dell'Irlanda alla suggestiona di Churchill che un nuovo scacco politico-diplomatico di incalcolabili conseguenze giungeva sui fili del telegrafo, scacco che fa crollare di colpo il corpo centrale del castello di illusioni che tanto faticosamente e spudoratamente era stato costruito in Inghilterra.

Giorni or sono, stampa, deputati e opinione pubblica avevano apertamente disapprovato e coperto di insulti il ministro Halifax per la sua Nota inviata a Mosca, nella quale protestava per l'accordo economico e che, come è noto, aveva provocato una secca risposta sovietica, che oggi appare evidentemente un prodromo a un importante mutamento della tattica diplomatica russa. La diplomazia russa dall'inizio della guerra ha sempre mantenuto, per così dire, una tattica passiva. Ha ascoltato le offerte e le proposte di tutti, ha considerato il pro ed il contro di ogni questione. Ha infine, lentamente ma deliberatamente, scelto ciò che più risultava utile alla nazione, sia dal punto di vista economico come da quello sociale e militare.

I commenti

«*Nell'orbita del nuovo ordine europeo* — scrive il Voelkischer Beobachter in un commento al viaggio di Molotoff — *anche la Russia dovrà giocare un ruolo di grande importanza. Già sono stati ultimati con successo i primi colloqui avvenuti con il nuovo Ambasciatore del Giappone. In occasione del nuovo incontro ricordiamoci delle parole del Ministro degli Affari Esteri del Reich alla sua partenza da Mosca nel settembre 1939, quando espresse il parere che la collaborazione fra Germania e Russia avrebbe portato alla soluzione dei problemi anche fra Russia e Giappone. Il mondo intero fa bene a considerare la visita di Molotof a Berlino nell'ambito della politica mondiale».*

Pochi giorni or sono l'Ambasciatore del Giappone a Berlino pubblicava sulla Europaeische Revue un importante articolo che suscitava commenti interminabili nella stampa di tutto il mondo. *In tale articolo egli affermava che, stabilite dall'Accordo tripartito le zone di influenza dell'Italia, della Germania e del Giappone nella creazione di un ordine nuovo, nulla impedisce che anche la Russia potesse trovare modo di aderire al programma italo-germano-nipponico, qualora venisse definita la propria zona di influenza.*

La presenza nel seguito di Molotoff di personalità — oltre che dell'industria e del commercio — anche del Commissariato per gli Affari Esteri, in tali mansioni particolari sono al centro della loro attività, deve essere messa in relazione, sia col commento del *Voelkischer Beobachter* che con l'articolo dell'Ambasciatore del Giappone.

Nessuna gallina canta prima di aver fatto l'uovo. Tuttavia è positivo che dal viaggio di Molotoff uscirà qualche cosa di nuovo e di talmente importante da far disperare non solo Halifax, ma anche il presunto indomabile Churchill. Un nuovo strumento diplomatico? Un alleggiamento preciso da parte della Russia di fronte al programma italo-germano-nipponico per la creazione di un ordine nuovo? Oppure solamente un consolidamento dei rapporti fra Germania e Russia?

Sono queste le domande che si rivolgono assiduamente gli inglesi.

E' prematuro ed impolitico rispondere oggi, ma tra pochissimi giorni Churchill e compagni avranno la prova palpabile della verità che tamono, e che cioè la missione dell'ambasciatore straordinario britannico a Mosca, Cripps, spedito d'urgenza al Cremlino è miseramente fallita, ha avuto cioè lo stesso identico successo di quella affidata lo scorso anno a mister Strang.

Con ogni mezzo

La guerrafondaia Inghilterra vede sfuggire dalle mani l'ultima carta alla che credeva di possedere e ne è disperata. Non fosse che per questo il valore positivo che ha per le Potenze dell'Asse il viaggio di Molotoff a Berlino balza di per se stesso all'evidenza.

L'Umanità ha un solo nemico, l'Inghilterra — che piegando la fantasia americana definiamo valentiori nemico numero 1; per abbattere questo dannato colosso tutti gli accordi politici militari economici e diplomatici sono accettati.

Se non è mai possibile giungere a compromessi fra ideali differenti, ciò non toglie che gli accordi politici basati sul mutuo rispetto degli «affari di casa» sono in questo momento non soltanto possibili ma necessari. Conviene oggi ricordare le parole pronunciate dal Führer a Monaco l'8 novembre dello scorso anno durante il solito raduno della vecchia guardia: «Il Patto russo-germanico deve essere considerato un successo del buon senso».

La stampa germanica registra senza rimpianti la morte di Chamberlain, facendo seguire alla notizia poche righe di commento, nelle quali si dimostra come egli sia stato uno dei maggiori responsabili dell'attuale conflitto. Chamberlain in uno dei suoi ultimi discorsi aveva esclamato: «Io prego Dio solamente di farmi vivere abbastanza da veder il crollo del nazionalsocialismo e di Hitler» e la nostra vittoria, vittoria dei supremi ideali di libertà e di giustizia, contro la forza bruta». Come commentano i giornali germanici, Dio non ha ascoltato il signor Chamberlain. Per gli inglesi che pregano giorno e notte lo stesso Dio, affinchè si verifichi un miracolo destinato a salvare l'Inghilterra, questo precedente non deve riuscire particolarmente gradito.

I giornali berlinesi registrano ampiamente i telegrammi da Vichy sulla sanguinosa aggressione operata da forze britanniche al comando del traditore De Gaulle contro Libreville. Gli inglesi sono veramente decisi, oggi come ieri, a combattere «sino all'ultimo francese», non essendo riusciti, per lo sfolgorante successo delle armi dell'Asse, a farli morire nelle battaglie contro italiani e tedeschi, fanno ora di tutto perchè si ammazzino fra di loro.

Su Londra

Che il ritmo dell'azione dell'aviazione germanica sia in continuo «crescendo» questo è dimostrato dalle ammissioni di Radio Londra, nelle quali si afferma che «ogni minuto cade una bomba sulla Capitale britannica». Solamente 15 giorni or sono, come si ricorderà, la frequenza delle bombe denunziata dagli inglesi era di una ogni quattro minuti.

La notte scorsa il bombardamento di Londra è stato più violento e più efficace che mai. L'allarme è stato dato alle 18,30 e si è protratto fino alle 5,17 di stamane. Notizie da Londra informano che, fra l'altro, sono stati colpiti i principali club londinesi, fra i quali il Carlton Club nel quale erano radunati a pranzo numerosi deputati. La radio annuncia che tutti i deputati, per quanto rimasti sepolti sotto le macerie, sono salvi; sono invece morti quattro camerieri.

La vittoria ottenuta dalle forze di superficie della marina germanica contro un convoglio navigato nell'Oceano Atlantico rimbalza oggi in tutta la sua importanza sulla stampa germanica da New York. Gli americani si dimostrano particolarmente preoccupati del successo tedesco non soltanto perchè si è svolto contro alle coste americane ma anche e soprattutto perchè dimostra che il metodo dei convogli non è sufficiente per garantire i traffici fra l'America e l'Inghilterra. Toccati nei loro affari e nei loro guadagni, gli americani diventano sempre e regolarmente molto preoccupati.

Felice Belletti

Telefonisti

Un genioere tedesco al lavoro per la riparazione di una linea telefonica.

Il Canale di Corinto bombardato dai nostri aerei

Una impressionante visione dall'alto del bombardamento, compiuto dai nostri aerei, del Canale di Corinto. L'importante via d'acqua fra l'Egeo e il Ionio è stata «centrata» in pieno. Le alte rive, sotto l'azione delle bombe, si sono sfaldate, ostruendo il Canale. (Telefoto a Stampa Sera).

STAMPA SERA

CRONACA

STAMPA SERA

Com'era la nostra città sessant'anni or sono

Una passeggiata per Torino in compagnia di Edmondo De Amicis

Quando al Valentino, in riva al Po, cantavano le lavandaie - Fantasia romantica - La zona dei quartieri - Il destino delle marionette

Sessant'anni rappresentano in media la vita di un uomo, la vita di una generazione. Sessant'anni invece per una città non sono gran periodo di tempo, eppure già tanti che bastano a trasformarne il volto e l'anima, renderla quasi irriconoscibile, attraverso gli scritti di allora, agli uomini che oggi la abitano.

Com'era Torino 60 anni fa? La nostra è città meticolosissima nei suoi aspetti esteriori proprio per quelle qualità che invece sono tradizionali nella sua gente. Il popolo di Torino è un popolo lavoratore che ama concretare, sia pure con una certa lentezza che è sua peculiare caratteristica, le cose sue in forma nuova. E' un popolo sempre intento alla ricerca della novità, perchè nella novità appunto si cela il progresso e quindi anche il lavoro sotto forme ed aspetti diversi. L'accusa fatta alla nostra città di mancare di opere d'arte ed eminentemente delle testimonianze dell'epoca medioevale, per cui altre città vanno così giustamente gloriose, trova origine nel fatto che Torino conobbe molte guerre e distruzioni e nell'audace abitudine mentale della sua popolazione che quando si accorge — magari un po' tardi — che qualche cosa non va più è subito per la soluzione integrale: si abbatte e si rifà a nuovo. Ecco perchè Torino, avanti, appare ai visitatori che non la conoscono non uno stridente contrasto: da un lato le cose vecchie e non nobilitate ancora dell'essere divenute antiche; dall'altro le cose troppo moderne e quindi ancora senza giudizio.

La città dei nostri nonni

Torino sessant'anni or sono aveva un carattere vecchiotto e provinciale, reso bello, austero e solenne dai ricordi ancora palpitanti del recente Risorgimento. E' lo Torino cara al cuore dei nostri nonni, la Torino di Edmondo De Amicis. Percorriamo oggi a ritroso questo periodo di tempo ed immaginiamoci di essere nella Torino di sessant'anni fa in compagnia appunto di Edmondo De Amicis. Sarà lui a guidarci e noi lo seguiremo sulla falsariga di un suo scritto, non a tutti noto, pubblicato il 25 aprile del 1880 nel volume edito dal Comune in ricordo dell'Esposizione nazionale di Belle Arti e del Congresso artistico nazionale, volume ricco di scritti di uomini illustri.

« Ma cercato molte volte curiosamente — dice De Amicis — con uno sforzo dell'immaginazione, di rendermi conto dell'impressione che può produrre la città di Torino in un italiano che la veda per la prima volta ». Il nostro si immagina l'arrivo a Porta Nuova (da poco era stata inaugurata la bella stazione con la vasta facciata del Mazzucchetti) di un italiano un po' provenuto dall'idea di trovare una città triste ed uggiosa.

A questo viaggiatore De Amicis si rivolge e dice: « Ma un italiano che venga a Torino per la prima volta, un appena ha una scintilla d'amor di Patria nel sangue, è impossibile che, addentrandosi nel cuore della città, serbi tanta freddezza d'animo, da giudicarla coll'occhio dell'artista. Egli deve sentirsi sollevato, travolto da un terremoto di ricordi, sfolgorato da una miriade di immagini care e gloriose, che trasfigurino la città ai suoi occhi e gli facciano parer bella ogni cosa. Deve veder Carlo Alberto, affacciato alla loggia del Palazzo Reale, in atto di bandire la guerra dell'indipendenza; incontrar sotto i portici il conte Cavour che va al Ministero, dandosi la storica fregatina di mani; vedere i Commissari austriaci del '59 che portano l'ultimatum al Presidente del Consiglio; i corrieri che divorano la via Nuova portando le notizie delle battaglie di Goito, di Pastrengo e di Palestro; le deputazioni dell'Italia centrale che portano i voti del plebiscito; una legione di vecchi generali predestinati a morire sui campi di battaglia; e una cantonata Massimo d'Azeglio, in fondo ad una strada Cesare Balbo, qui il Brofferio, là il Boncheì, laggiù il Gioberti, visitati e gloriati di prigionieri dei Piombi e di Castel dell'Ovo; giovani che portano sulla fronte, come un raggio, il presentimento dell'epopea dei Mille, battaglioni abbronzati di bersaglieri della Crimea che passano di corsa e stormi di giovani emigrati che sbarrano la strada, agitando i cappelli, alla carrozza di Vittorio Emanuele; in ogni parte cento immagini di quella vita ardente e tumultuosa, piena di speranze e di audacie, di grida di dolore, di canti di guerra e di fanfare trionfali, che si agitò per quindici anni fra queste mura ».

Il Valentino è sempre uguale

Il centro della città, tranne nella via Roma nuova, è rimasto pressappoco quale era; non soltanto, ma anche nelle parti nuove ha conservato quel carattere che faceva dire a De Amicis: « La città par fabbricata sopra un immenso scacchiere. Per quanto si giri non si riesce che a descrivere delle greche perfette ». « O'è capitata una certa ostinazione in quella uniformità, c'è una idea di schiettezza in quello sdegno di ogni ostentazione, un certo indizio di procedere aperto in quell'ampiezza di spazi, un'immagine di forza in quella tarchiatura di edifici, una perseveranza che va dritta allo scopo in quella rettitudine di linee. Passando per quelle strade si ricorda involontariamente la disciplina dell'antico esercito sardo... ecc. ».

La città vecchia, quel dedalo di vie, di cassopole, di cortili, di sottopassaggi che ancora oggi si addensano, pur già qua e là gualdamente squarciata dal piccone, attorno al Municipio, fa dire a De Amicis che, addentrandovisi, par di essere discesi in una Torino sotterranea dove non penetra che una luce riflessa. Pure questa vecchia Torino è ancor oggi cara al cuore di molti torinesi, forse per la stessa ragione che era cara al cuore di De Amicis: per contrasto, per quel motivo che a lui faceva scrivere così: « Come canzoni monotone e tristi che finiscano in una risata argentina, tutte quelle vecchie strade che corrono da levante a ponente, vanno a riuscire in istrade spaziose e chiare, sboccano in piazze e in giardini, conducono al nuovo Torino nuovo, giovanile... ».

Il vecchio Valentino è sempre come allora e pur diverso. « Una schiera di case da villaggio si stende lungo la riva ». « Lo strepito di un mulino, il mormorio di una cascatella dal fiume e le voci delle lavandaie inginocchiate lungo le sponde sono i soli rumori che turbino il silenzio di quel vasto giardino, pieno di gentilezza e di pace. E il vecchio Po, largo e lento, spande in mezzo a quella gentilezza la poesia guerriera dei suoi ricordi e delle sue glorie ».

I sobborghi di Torino, che costituiscono oggi il vero aspetto della città industriale, erano allora in zone che nel considerarono centralissime. Di Borgo San Paolo e dei suoi centomila abitanti non vi erano tracce. Nella vecchia piazza d'Armi — poco oltre l'angolo dei corsi Re Umberto e Vittorio Emanuele — sono sorte le tante villette che facevano dire a De Amicis essere quella un quartiere che « voglia mille fantasie voluttuose di amori aristocratici, di scalette di seta e di duelli all'ultimo sangue, nel silenzio dei giardinetti chiusi, al chiarore della luna ». Il nostro buon De Amicis evidentemente si era lasciato prendere la mano da una fantasia romantica e bonaria come una sceneggiatura. Non basta; egli afferma che « giovani romanzieri di Torino si serviranno largamente, senza dubbio, nei loro romanzi avvenire di questa piccola città pomposa e gentile ». Non consta però che i giovani romanzieri di allora abbiano accolto l'invito. Di via Cernaia, una delle più centrali oggi giorno, De Amicis dice che in certe ore « par di essere in una città forte in tempo di guerra ». Era infatti la sosta dei quartieri, dominata a poca distanza dalla grande mole dell'Arsenale. Ma nello scritto fiorisce improvvisamente una nata di colore che è ancora artistico. « Compiacono il quadro i vecchi ufficiali giubilati che leggono la gazzetta all'ombra dei platani e le lunghe processioni di figlie di militari, vestite di nero e di azzurro, che passano sui viali in doppia fila, per ordine di statura ». Tra tante cose che sono cambiate in Torino — ma non è da rimpiangere perchè la tradizione ha un loro profondo valore — la divisa del Collegio delle Figlie dei Militari è ancor sempre quella.

Porta Palazzo e il Balôn

La città si arrestava, dalla parte del corso Regina Margherita, all'ospedale del Cottolengo ed alla stabilimento di Don Bosco. « Alla tristezza di quel quartiere singolare corrisponde la campagna circostante, piana e silenziosa, specialmente all'ora del tramonto quando, al disopra delle case e dei campi coperti di neve, già immersi nell'ombra azzurrina della sera, scintilla ancora, sotto l'ultimo raggio del sole, l'alta statua dorata di Maria Ausiliatrice, ritta sulla cupola della sua chiesa solitaria, colle braccia tese verso le Alpi ».

Porta Palazzo e il Balôn sono descritti dal De Amicis con una evidenza che è ancora attualissima. Parlando del mercato dei fervaccoli, egli elenca tra le molte cose frutte ed usate che vi si possono trovare anche le marionette rotte del teatrino di San Martiniano, quel teatrino che vide sorgere la fortuna di Gianduia. A sessant'anni di distanza — il fatto vi è ripetuto pochi mesi or sono — sulle bancarelle del ripien merciato, nello stesso luogo di allora, sono ricomparse le vecchie marionette, fisse lunghi per dare un ultimo saluto, con la bonomia scanzonata che è propria di Gianduia, a Torino e disperdersi tra le cose del passato.

Al suo visitatore De Amicis consiglia di veder Torino « nella occasione di una di quelle grandi feste nazionali in cui accorrono qui italiani di ogni provincia, vecchi ministri che vi passarono i più belli anni della loro età matura, deputati maturi che vi passarono gli anni più belli della gioventù, giornalisti che vi fecero le prime armi, ricchi che vi vissero nella strettezza, antichi emigrati, senatori, generali, tutti superstiti di quella grande legione di uomini di Stato, di scrittori, di lottatori, di soldati, di tribuni, che preparò ed iniziò qui la rivoluzione italiana e se ne andò con la capitale ».

E conclude: « Piazza Castello si rianima; sotto i portici ripassa un soffio del '59, tutta la città si sente rifluire al core il suo vecchio sangue di guerriera e di regina e apparisce più bella e più altiera, in mezzo alla grande cintura verde dei suoi platani, nell'immenso anfiteatro azzurro delle Alpi ».

Torino di oggi è molto lontana e diversa da quella di allora. Nel 1880 Torino aveva 230 mila abitanti; già era aumentata dall'ultimo censimento ufficiale, del 1871, che ne aveva contati 212.614; Perciò De Amicis, in un punto del suo scritto, sognava « di vedere Torino, come all'immaginazione piace di raffigurarsela, in un avvenire lontano: una Torino di 500 mila abitanti, che riempie la sua cinta dasiaria con un nuovo centro e nuovi sobborghi, tutta sonante di lavoro e rigurgitante di vita ».

La realtà di oggi ha superato la fantasia di allora. Con i suoi settecentomila abitanti Torino è oggi veramente quale a De Amicis piaceva immaginarla; ma, ciò che più conta, il carattere di Torino non è cambiato da allora. Nella vecchia piazza Castello, al monumento all'Esercito Sardo si sono aggiunti quello del Cavaliere e quello del Duca d'Aosta, in esaltazione del valore di tutta la gente d'Italia. La grande fiaccola del patriottismo, agitata nel Risorgimento in questa nostra amatissima città, ha illuminato ed infiammato di sè tutta la Nazione. Tanto più oggi i ricordi delle glorie di allora sono cari a tutti i torinesi, perchè Torino è sempre la vecchia città sabauda che ai suoi titoli di merito ha aggiunto quello — l'ha detto il Duce — di città fascistissima, piazzaforte della Rivoluzione.

Alberto Vigna

Le funzioni propiziatorie per il genetliaco del Re

Un solenne "Te Deum,, nella chiesa di San Francesco d'Assisi

Stamane il genetliaco della Maestà del Re Imperatore è stato celebrato con funzioni propiziatorie in tutte le chiese della Diocesi.

Particolarmente solenne è stata la cerimonia che ha avuto luogo alle 10 nella Regia Cappella di Palazzo Reale. Alla Messa, celebrata da mons. Gallino, cappellano di Corte, hanno assistito tutte le dame e i gentiluomini di Corte residenti nella nostra città, il generale III Mesna, reggente la direzione del Palazzo Reale, il direttore della Armeria Reale gen. Merli Miglietti, l'Ecc. gen. Alberti, direttore della R. Biblioteca, e tutti i funzionari dell'amministrazione della Real Casa.

Alla Basilica di Superga il Cappellano, presente il personale della Basilica, ha pure celebrato una messa propiziatoria questa mattina alle ore 8.

Nel pomeriggio alle ore 17,30, secondo una antica consuetudine, avrà luogo una solenne funzione nella Chiesa di San Francesco di Assisi. Sarà prima detta il Rosario, quindi il canonico Cesario Borla terrà un breve discorso. In seguito mons. Bosia, Prefetto della Basilica di Superga, dopo il canto del Te Deum per il 71° compleanno dell'amato Sovrano, impartirà la benedizione eucaristica.

Arruolamento straordinario nei Battaglioni della G.I.L.

E' aperto un arruolamento straordinario di volontari per i Battaglioni della G.I.L.

I concorrenti dovranno avere i seguenti requisiti: Essere di razza e robusta costituzione, appartenere alla classe 1922 ed essere iscritti alla G.I.L.

La domanda di iscrizione deve essere presentata direttamente dagli interessati, entro il giorno 15, all'Ufficio del Vice Comandante Federale della G.I.L. a Casa Littoria, Torino.

Premi del Duce per nascite gemellari

Il Duce ha fatto pervenire, per il tramite del Prefetto alle famiglie di Bruno Prete qui residente in Corso Moncalieri 218 e di Antonio Costa abitante a Nichelino, un premio per la nascita di due gemelli.

I nuovi Podestà di Vigone e di Cinzano

Con R. D. in corso il dott. Giovanni Gianolio è stato nominato Podestà del Comune di Vigone. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi all'Ecc. il Prefetto della Provincia.

Pure con R. D. in corso il cameriere Mario Varetto è stato nominato Podestà del Comune di Cinzano. Egli ha prestato il prescritto giuramento innanzi alla Ecc. il Prefetto della Provincia.

Ricordate che...

LO STATO CIVILE ha registrato:

	Nati	Morti	Matrimoni
TORINO	19	19	3

IL SOLE sorge domani alle 6,21; tramonta alle 16,5. La **LUNA** spunta alle ore 10,56; tramonta alle 6,34.

ANNIVERSARI DEL 12. — Moore e Pang, pittori parigi. Giacchino Rossini.

L'OROSCOPO DEL 12. — La congiunzione planetaria di questo martedì è una discordanza fra Marte e Urano, regolarmente trasmessa dal nostro satellite. Non dovremo esperci a rischi inutili e, particolarmente al tramonto, i conduttori di veicoli e i ciclisti sono specialmente circospezione ad intendere evitare incidenti.

MARIO REGATO.

SALONE DE « LA STAMPA ». — Domani martedì, ore 16.30, recita della Compagnia Viennese.

L'OSCURAMENTO si inizia alle ore 19 e termina alle ore 7.

I SANTI DEL 12. — S. Renato. S. Aurelio, S. Cunigerto.

FUNZIONI DEL 12. — S. Domenico: festa di tutti i santi dell'Ordine Domenicano; 7,30 Messa della Comunione Generale, terzetto e motivetti; 8 Messa a S. Lucia. S. Carlo: penultimo giorno dell'Ottavario dei Morti alle ore 17,30.

FIERE DEL 12. — Almese, Cavour, Lanzo Torinese, Nole, Vercelli, Casale Mont., Ponte S. Martino, S. Giorgio Canavese, Strambino, Cuneo, Sommariva Bosco, Callianz.

NUMERI E SPERANZE. — Estrazione del 9 novembre. **Cadenazzi:** Torino 64-29; Bari 85-25; Cagliari 53-35-65; Firenze 14-44; Napoli 41-61; Palermo 39-49; Venezia 65-25-16. **Devinat:** Torino 64-69, 22-29; Bari 38-23; Cagliari 89-65-83; Genova 28-27-24, 11-13; Napoli 64-61; Palermo 46-49; Roma 50-44. **Figure:** prevale quella del 1'2 con 8 numeri (2 Torino, 71-36 Bari, 89-65 Cagliari, 44 Firenze, 36 Napoli, 44 Roma). Seguono: quelle del 1'1 e del 4 con 7 numeri, del 3 con 6, del 5, del 6 e del 9 con 5, del 7 con 4, del 7 con 3.

Il tagliani dell'ultima covata nelle capaci voliere dell'allevamento di Orbassano

Per la felicità dei cacciatori

300 fagiani e 100 starne destinati a finir in casseruola

Il moderno allevamento di selvaggina di Orbassano - I difficili gusti della starna - Una fedeltà esemplare - Uova di formica e pane intinto nel latte

A qualche chilometro da Orbassano, poco discosto dalla provinciale per Piossasco e Pinerolo, confusa fra gli altri pochi casolari della Frazione Gerbole, sorge una cascina che in sè non ha nulla di particolare ma che nel suo interno contiene quanto farebbe la felicità di ogni cacciatore... E' la cascina Gianamera, che da due anni ospita l'allevamento di selvaggina stanziale diretto e gestito dalla Sezione Comunale di Torino della Federazione Italiana della Caccia, l'unico nel suo genere in Piemonte e uno dei pochi in Italia.

Una coraggiosa iniziativa

Si possono, infatti, contare sulle dita di una mano le Sezioni comunali della F. I. C. che come quella di Torino, hanno preso la coraggiosa decisione di istituire a spese proprie un allevamento di selvaggina, per emanciparsi dalla costosa e sempre più aleatoria importazione di selvaggina straniera. La iniziativa della Sezione di Torino costituì anzi, a suo tempo, un esempio, imperocchè essa fu la prima in Italia a pensare di realizzare un simile progetto.

Volendo l'allevamento in parola essere un modesto ma fattivo contributo alla battaglia per l'autarchia nel non trascurabile settore cinegetico, prima norma a cui si attenne due anni sono l'allora Associazione provinciale cacciatori di Torino fu quella di utilizzare esclusivamente riproduttori nazionali, che consideravano giustamente più adatti a resistere per le nostre campagne degli importati. Fu così che nell'autunno del '38 si iniziò l'allevamento con un centinaio di fagiani riproduttori e con qualche starna presa in giro avuta da qualche sezione dipendente.

Nella primavera successiva i cento fagiani fruttavano dalle 2500 alle 3000 uova, con una media di 40-50 per femmina. Di queste, ben 3000 venivano distribuite alle sezioni della provincia affinchè provvedessero a farle schiudere per poi lanciare i capi di selvaggina nei rispettivi territori. La stessa Sezione di Torino successivamente provvedeva per proprio conto a liberare nelle campagne buona parte dei fagiani riproduttori e di quelli nati dalla cattiva cova. Di quelli ultimi, naturalmente, ne veniva conservato un certo numero per la riproduzione successiva e cioè mediamente 160 capi: 32 maschi e 128 femmine, i quali nella primavera di quest'anno davano una resa di ben 5000 uova circa, di cui 4000 venivano cova stanno prima distribuite alle sezioni dipendenti e a privati allevatori.

Ben diversamente si procedette nei riguardi della starna, anche perchè ben più difficile è l'allevamento in schiavitù di questa selvaggina, una fra le preferite del cacciatore, che in genere la chiama impropriamente pernice. Domenico Sandrone, l'uomo che è addetto all'allevamento di Orbassano, un appassionato che ha imparato il suo mestiere sulla grande riserva di Stupinigi, dice che preferisce allevare 500 fagiani piuttosto che 100 starne. Il primo anno, dunque, le starne si lanciarono più che altro a scopo di esperimento, osservando il loro comportamento in schiavitù. Finalmente a marzo di quest'anno — l'epoca consueta dell'accoppiamento tanto per le starne che per i fagiani — si provvide a mettere assieme sei coppie che fruttarono circa 200 uova, con un massimo fino di 40 per femmina. Della covata nacquero un centinaio di capi, che son quelli che tuttora si ammirano, già grossi e vivacissimi — qualcuno sarebbe già buono per un colpo di fucile... — nei sei gabbioni a loro riservati nel recinto della cascina Gianamera.

Il lavoro più delicato

Cominciò ora per l'allevatore il lavoro più delicato e di maggiore importanza: quello della cura dei piccoli nati. Starnotti e fagianotti, ma specialmente i primi, esigono un alimento tutt'affatto speciale. Sentite: primo mese: uova di formica; da un mese a tre: pastoni fatti con sfilzi di bassa macelleria, di pane vecchio, di pasta di scarto, di granaglia varie e di verdura tritarate; dopo il terzo mese: cereali e verdura in genere. In più, poi, gli starnotti si beccano del pane intinto nel latte. Si trattano bene, come si vede. Cereali e verdura necessari per l'allevamento vengono quasi per intero ricavati dalle 16 giornate di terreno che circondano la cascina, che vive così di vita propria.

Questo il moderno e razionale allevamento di selvaggina della Sezione Comunale di Torino della F. I. C. Esso, che ospita attualmente nella quarantina delle sue gabbie e voliere trecento fagiani e un centinaio di starne, è destinato a dare un contributo sempre più fattivo al ripopolamento delle nostre campagne. I cacciatori torinesi, e specialmente quelli sempre pronti a bronzolare per la scarsità di selvatico, devono guardare con compiacimento a questa iniziativa che è stata realizzata unicamente per loro, per la loro passione. Se qualche volta non conserveranno a casa con il carniere vuoto forse sarà proprio per merito dell'allevamento di Orbassano

A. M.

NEL SALONE DE *LA STAMPA*

Domani, alle ore 16,30:

la Compagnia viennese della rivista

Il nostro Ufficio Abbonamenti distribuisce oggi gli inviti allo spettacolo che la Compagnia viennese della rivista darà domani nel teatrino del Giornale.

Allo spettacolo prenderanno parte il simpaticissimo Franz Johann, la graziosa Maryka Magyari, Elisabetta Pickardt, la sei bravissime fisarmoniciste, il trio vocale viennese Romali e ancora Rosi v. Bischoff, Fred Horst, Andrea Hildenbrand, Hubert Piel, e Dolly Adam. Dirigerà l'orchestra il maestro Giuliani.

Gli inviti potranno essere ritirati dagli abbonati al Giornale che presentino la testata del giornale con su applicata la faccetta di abbonamento.

Si sono sposati

Matrimoni trascritti il 10 corr.: Berruti rag. Marco, impiegato, Torino — Armando, impiegata.

Cavalli Lorenzo, disegnatore, Piovano Elsa, impiegata.

Spanò Giovanni, autista, Trovisano Nella, casalinga.

Sono nati

Nascite denunciate il 9 corr.:

Malvica Mariarosa, Borgaro Romano, Almone Giancarlo, Borelli Liliana, Rinaldi Alfredo, Rossi Giuseppe, Fortuna Edoardo, Cenno Luigi, Ramonda Giovanni, Ravelli Fabrizio, Canale Carla, Armando Alessandro, Corrado Annunziata, Pini Giorgio Carlo, Blasetti Pier Carla.

Nascite denunciate il 10 corr.:

Fogalla Nella, Tomasi Diana, Ottaro Mario, Pia Diana, Nitale Anna, Trinchero Giancarlo, Landra Silvio, Gai Guido, Derelle Miralla, Rasso Ugo, Pasquino Laura, Monsta Enrica, Marrasso Lorenzo, Cavallo Ioia, Rossi Pier Giorgio, Bertoli Francesca, Giorsa Carla, Cucinotta Angelo, Destarasis Claudio.

Temperatura di Torino

Ore 11

MASSIMA + 6.2
MINIMA + 5.1

Trovare il marito

L'ottimo esito dato da questo primo esperimento è veramente confortante e depone favorevolmente sulle possibilità dell'allevamento di Orbassano, forse l'unico in Italia che in materia di starne sia riuscito a tanto. Infatti, ripetiamo, allevare starne in recinti chiusi, anzichè in libertà come in genere si fa nella riserva, è assai difficile e dà risultati aleatori per il carattere stesso del selvatico che non sopporta la prigionia.

Altrettanto arduo è poi giungere ad accoppiarle. La femmina della starna si accoppia solo per simpatia ed ha... gusti difficilissimi. Voi potete mettere assieme una donnina di maschi con una sola femmina; questa sarà capace di rifiutarli tutti quanti, non trovando fra i dodici il suo tipo... In compenso, quando trova... il marito ideale gli si affeziona in modo da non abbandonarlo mai più, contraccambiato perfettamente, del resto, dal consorte. L'affetto e la fedeltà fra i due coniugi è tale che, quando uno di essi muore l'altro lascia passare un anno almeno di vedovanza prima di scegliersi un nuovo compagno.

Curioso è il sistema col quale vengono accoppiate le starne nell'allevamento di Orbassano. Alla epoca degli amori per ogni gabbia viene posta una femmina, mentre i maschi in gruppo passeggiano in un unico gabbione confinante. Quando una femmina ha adocchiato il maschio che fa per lei, lo chiama, diciamo così, a sè... e lo bacia. Proprio così. Lo bacia alla maniera dei colombi, becco contro becco, attraverso le maglie della rete che divide le due gabbie. Da quel momento non lo lascierà più. Infatti, il nostro Sandrone, che non visto ha assistito all'amorosa scena, immediatamente prenderà i due... fidanzati (da lontano non ogni maschio è distinto ad una zampina da un segno particolare — un nastro colorato o qualcosa altro — che ne rende facile il riconoscimento) e li metterà assieme.

Quando verranno le uova, l'allevatore provvederà a prenderle e a farle covare dalle piccole galline americane; queste, come le galline Rhode Island e i tacchini, che vengono utilizzati per la cova delle uova di fagiano, abbondano nella cascina Gianamera.

ACCADDE AL BUIO

La signora impellicciata

Usciti dal cinematografo, il buio di fuori è nero velluto. Lampadina e passi titubanti. Per fortuna il solerte agente del tram della vicina fermata è raggiunto senza inconvenienti.

— Che buio! — esclama la signora.

Piccolina, avvolta in una pelliccia tirata fuori precocemente, ella lascia il braccio del conoscente per timore di infilarsi un guaio. Attorno ai due, che sono stati dei primi ad uscire dal locale (un grande cinematografo di prima visione), si stringono in cerchio, a poco a poco, le ombre della folla irrequieta, che giunge successivamente.

— Ace... — esclama il signor G., il consorte della piccolina signora impellicciata, a cui un urtone ha fatto cadere la borsetta. — Che male!

E si china per raccogliere.

Frattanto arriva il tram, agitazione e bellissimo lavorio di gomiti. Il signor G. fa appena in tempo a risalire tutto congestionato, ad sferrare il braccio rispetto di pelliccia della moglie e ad avventarsi verso la porta posteriore.

— Ehi! — grida la signora che egli ha afferrata per un braccio.

— Permesso! — reclama lui, spingendo con notevolissima energia.

— Un po' di calma, perbacco — raccomanda qualcuno.

— Attenzione! — strilla un altro che sta subendo l'operazione detta del « tramviere ».

— Attenzione! Dico' a voi!

Cioè al signor G. Il quale finalmente ode e si gira:

— Dite a me? — chiede.

— Certamente — risponde l'uomo « tramviere ».

— Volete soffocarmi?

Il signor G. non risponde. Fare, di colpo, che sta invece lui a soffocare. Egli, sempre tirando il braccio impellicciato, è giunto finalmente davanti al biglietta e sente l'unica boccata azzurrata del veicolo, si è girato ed è allibito. Il braccio, infatti, ricoperto di pelliccia che egli sta stringendo da un po' di tempo non è quello di sua moglie.

— Signora? — dice allora ostinato interrogativo da ogni parte.

— Signora? — può finalmente prorompere la signora, trascinata a viva forza.

— Avanti, per favore — implora il bigliettaio. — In fondo c'è posto.

Ma i due non avanzano. Una violenta discussione è a svilupparsi.

— Potevate avvertirmi dell'errore — si lamenta il signor G.

— Il Signore, bisognava però averlo potuto fare!

— E adesso? E mia moglie?

— E il mio fidanzato, allora! — dice l'altra. — Credevo sia lo stesso.

— In fondo c'è posto — insiste il bigliettaio.

Ha perso la moglie — dice qualcuno.

— No — fa un'altra più informato — ha rubato la fidanzata ad un signore.

Il tram è in subbuglio. Il tramviere ferma. Le porte automatiche vengono aperte e i due — dopo essere discesi tra l'ilarità generale — si incamminano verso la fermata dove è avvenuto l'equivoco.

Questo però viene chiarito e risolto soltanto due ore dopo. Al Commissariato. Nel buio nessuno delle due coppie spaiate, nonostante le attive ricerche, si era più ritrovato. Dopo affannose corsettine la piccola signora impellicciata si recava finalmente al Commissariato a cercare il marito perduto che attendeva seduto alla fidanzata involontariamente rapita.

— Per fortuna che avevamo fretta! — commenta poco dopo la moglie del signor G., uscendo e rifacendosi nel buio. E si aggrappa al braccio del consorte. Ben stretta. E fino al portone di casa non lo lascia.

Ha le gambe stritolate dalla tranvia di Settimo

Aveva voluto salire sul convoglio in moto

Una orribile sciagura è avvenuta stamane poco dopo le ore 7,30 in via Fiochetto nei pressi della stazione della S.A.T.T.I. Tale Umberto Corcelli di Luigi, d'anni 42, abitante in via Cerischiolo 48, scala 14, che doveva prendere la tranvia di Settimo, giunto in ritardo alla stazione, vedendo il convoglio già in moto, lo rincorreva e si aggrappava ad un vagone. Disgraziatamente perdeva l'equilibrio e precipitava a terra, rimanendo travolto dalle ruote di un vagone. La tranvia si fermava immediatamente ed il poveretto, soccorso dal personale e da alcuni viaggiatori, era caricato su un'autoambulanza della Croce Verde e trasportato d'urgenza al vecchio Ospedale San Giovanni. Il dott. Gabasino all'ospedale doveva immediatamente procedere all'amputazione della gamba destra del Corcelli, ch'era stata stritolata dal treno, quindi ha proceduto alla riduzione della frattura della gamba sinistra e del braccio destro. Le condizioni del ferito sono gravissime.

Chi le ha date e chi ne ha buscate

E' stato medicato all'ospedale di via Mario Gioda, per ferita varia giudicate guaribili in otto giorni, certo Carlo Tagliano di Carlo, di anni 37, abitante in via Fratelli Calandra 17, il quale, venuto a diverbio per futili motivi con tale Antonio Mattia, non meglio identificato, era stato da quest'ultimo percosso a calci e pugni.

All'Ospedale delle Molinette è stata inoltre ricoverata e giudicata guaribile in 15 giorni per ferite lacero contuse al capo, la trentaseienne Maria Figaroli in Fissore fu Carlo, abitante in via Cherubini 24. La donna ha dichiarato che durante una disputa famigliare, il marito l'aveva ripetutamente colpita al capo con un pezzo di legno.

Le... distrazioni del segretario di un ospedale

L'amministrazione di un ospedale cittadino aveva notato alcune irregolarità nella contabilità. Eseguito un accurato controllo si accertava che il segretario Pietro Coletti fu Giovanni Maria, d'anni 56, abitante in via Genova 31 bis, si era appropriato di 3150 chili di carbone, falsificando alcuni documenti. Denunciato per peculato e falso alla Procura del Re, il Coletti era arrestato con mandato di cattura dagli agenti della Squadra Mobile.

Bollettino demografico

COMUNE DI TORINO

10 novembre 1940-XIX

NATI	19
MORTI	19
Nati vivi e morti prima della denuncia	1
Nati morti	1
MATRIMONI	3

Pubblicazioni di matrimonio

Bosco Carlo, verniciatore, con Revini Rina, tessatrice — Lisenetti Tommaso, inabile, con Stella Maria, casalinga — Bellino Bartolomeo, rappresentante, con Tiette Delfina — Borgna Giovanni, autista, con Saraceno Secondina, impiegata — Stupino Alfredo, addetto macchine, con Giacometto Anna, rammendatrice — Liconti ing. Domenico, impiegato, con Straforini Iris — Mirio Fausto, meccanico, con Riva Maria — Borghino Carlo, meccanografo, con Riva Ernesta, impiegata — Arnaldi Enzo, giornalista, con Bertalasi Rosetta — Amato Giuseppe, pensionato, con Mastino Emilia — Ferrarotti Stefano, legatore, con Rossi Ottavia, operaia — Pentenero Giacomo, operaio, con Musso Teresa, operaia — Ubertalli Umberto, industriale, con Cerisola Agnese — Marcelli Alice, impiegata, con Portaluppi Livia, impiegata — Cerra di Pecco, calzolaio, con Cavaliere Elena — Bertasso Pasquale, meccanico, con Targa Maria — Alessio Giuseppe, meccanico tecnico, con Caretti Maria, insegnante — Sanna Francesco, operaio, con Mascaro Cesarina — Olrando Michele, rappresentante, con Bervini Maria — Conte Pasquale, ferroviere, con Chiesa Olga, sarta — Brambrogio Orcese, commerciante, con Pagliano Giuseppa — Campatier Arturo, autista, con De Nale Anna — Biandino Luigi, agricoltore, con Sanpo Giuseppina, operaia — Vigliardi Giuseppe, benestante, con Gallo Maria — Brodi Giovanni, meccanico, con Berardi Lodovica — Cavaliere Carlo, cameriere, con Gorrea Paola — Nebiolo Luigi, tranviere, con Amerio Luigia — Alberschini Alfonso, impiegato con Almo Cristina — Fasano Giuseppe, impiegato, con Colombo Rosa — Malorgio Osvaldo, motorista, con Rizzaly Giovanna, tessitrice — Perrone Luigi, ferroviere, con Corrado Albina — Muccio Alfredo, con Balli Enrica — Tognin Giuseppe, ragioniere, con Mollo Margherita, sarta — Tagliaferro Giuseppe, contadino, con Pella Angela — Gallo Giovanni, commerciante, con Spigarino Adelaide — Galangreo Andrea, contadino, con Griffone Felicita, contadina — Rispoli Federico, impiegato, con Monti Maria — Casagrande Mario, autista, con Rech Delma — Bonadeo Giovanni, falegname, con Dellara Evelina, meccanico, con Prato Francesca — Calciati Luciano, elettromeccanico, con Scamarà Carla, operaia — Godone Domenico, impiegato, con Pelli Amelia — Scarpa ing. Marco, impiegato, con Ricaldone Ludovica, studentessa — Baldo Felice, marinaio, con Trapani Jolanda — Maschio Michele, tabacchettista, con Sarsalia Rosa, operaia — Morbidelli Augusto, calzolaio, con Rinaldi Giuseppina — Rigat Pietro, autista, con Picco Felicita, impiegata — Quadrelli Augusto, manovale, con Ricci Giovannina — Brunazzi Battista, meccanico, con Cerrello Jolanda, sarta — Mangone Antonino, chauffeur, con Debert-Kalmeri Giustina, tessitrice — Giorgis Carlo, commesso, con Morra Margherita — Quarello Secondo, meccanico, con D'Aria Rosalia — Pizza Felice, tagliatore pelli, con Gazzutta Maria — Barbirogilio Mauro, meccanico, con Lucato Armida — Mosele Luigi, aggiustatore meccanico, con Daviori Marina — Parise Luigi, manovratore, con Crosetto Angela, impiegata — Ferrandini Settimo, cameriere, con Degli Innocenti Ilina, cameriera — Daria Gaetano, operaio, con Busso Lucilla — Voglietto Giovanni, rappresentante, con Eula Wanda, impiegata — Marchetti dr. prof. Giovanni, dr. commercialista, con Viarengo Germana — Dabadi Arturo, rappresentante, con Scanzi Luigina — Tibaldi Carlo, meccanico, con De Leonardi Elisa — Golia Felice, facchino nell'ex Mercato Ades — Baroncelli Alfredo, manovale, con Trento Amabile, domestica — Santus Carlo, modellatore, con Favero Lorenzina — Molistern Oreste, commerciante, con De Biasio Ursola, domestica — Daniele Federico, meccanico, con Manfredo Maria — Sbero Giuseppe, facchino, con Pisasso Bruna — Fissler — Forni Guido, filatore, con Vico Maria — Sertore Vittorio, cameriere, con Gottero Caterina, commesso — Forno Carlo, disegnatore, con Mostal Zaira, casalinga — Brunello Aldo, meccanico, con Gambini Clelia, sarta — Marletto Angelo, tel. R. E., con Cotillo Domenica, impiegata — Balani Andrea, perito tecnico, con Ferretti Maria — Rocco Bartolomeo, commerciante, con Testa Maria — Castello Pacifico, manovale, con Oberto Anna — Martina Mario, industriale, con Bocchio-Monti Rosalinda — Castagneri Pietro, calzolaio, con Bandini Anna, sarta — Rascenda Quirlo, bigliettaio, con Cassiano Caterina, impiegata — Sanda Giuseppe, meccanico, con Spada Modesta, domestica — Fenocchio Gianfranco, impiegato con Mottura Maria — Buecheller Cassio, meccanico, con Bonde Adalina, operaia — Busca Delfino, orologiaio, con Marchisa Jolanda — Pasciuto Renato, meccanico, con Fiorelli Maria — Testa Tommaso, uff. R. E., con Balestra Elena, dottoressa — Revello Sebastiano, manovale, con Reinert Maria — Cavalin Giuseppe, calzolaio, con Mulattieri Maria — Vallasco Lorenzo, barbiere, con Camia Giulia, operaia — Rosso dr. rag. Ugo, impiegato, con Zanzelmi Rosina, insegnante in lettere — Mangogaro Silvio, studente, con Allegra Caterina, s

LA PAROLA AL MEDICO

Un microbo all'assalto di microbi

Il microbo, l'essere vivente microscopico ed ultramicroscopico, l'agente più diverso delle più svariate malattie, il delittuoso insidiatore della nostra salute, dell'integrità dei nostri organi, della vita stessa; il microbo parassita del nostro corpo ha ogli pure ben da guardarsi attorno, ha pur lui da proteggersi contro un più che invisibile corpuscolo che può assergli compagno nelle sue peregrinazioni, nei suoi assalti tumultuari ai nostri tessuti, che si può accontentare per molto tempo delle briciole della sua attività, ma che ad un certo punto è capace di animarsi, di pigliare baldanza, di assalire lo stesso compagno ben più grande di lui e addirittura... mangiarselo.

In certe culture

Dunque anche i microbi hanno i propri microbi. E come noi alberghiamo germi capaci di vivere con noi lungamente silenziosi per mantenere la loro azione nefasta soltanto in determinate condizioni di accentuata virulenza, così anche il germe dei bacilli è capace di svolgere una vita parassitaria nascosta per molto tempo e solo in contingenze particolari assumere una irruenza ed una attività sorprendenti.

Pertanto in certe culture artificiali di bacilli dissenterici il batteriofago (ché questo è il nome del microbo divoratore di microbi) può restare inerte e lasciare al brodo che contiene la coltura un aspetto torbido; mentre altre volte si accende d'appetito e divora tutti i bacilli sì da ridare al liquido una nitida trasparenza.

Ve l'immaginate voi la meraviglia di quello scienziato coltivatore di microbi che per la prima volta ebbe la ventura di constatare la scomparsa misteriosa dei germi da lui sapientemente allevati e rinchiusi cautamente in quel forziere che è il termostato, l'apparecchio destinato a mantenere la temperatura adatta alla vita di quegli stessi bacilli?

Escluse la possibilità di ogni estranea manipolazione ed esclusa — attraverso a prove scientifiche — l'azione di fermenti, come poteva spiegarsi la fuga o la distruzione dei bacilli? Come poteva interpretarsi la mancanza di tracce degli scomparsi?

La strage del batteriofago

Forse la scoperta della presenza di altri esseri microscopici riuscì a dar pace a quello studioso ed a fargli intuire l'avvenimento? Interrogato il microscopio non fu possibile rinvenire alcun essere, neppure mediante il più forte ingrandimento. Fu solo più tardi, attraverso a indagini esperienze che si raggiunse la prova indiretta della esistenza di un altro essere infinitesimamente piccolo, divoratore di microbi più grandi di lui.

Si osservò tra l'altro che sopra il un liquido proveniente da una cultura in brodo di bacilli della dissenteria, passato attraverso filtri di porcellana capaci di trattenere ogni batterio microscopicamente visibile, non si riscontrava con altro brodo di coltura non filtrato nessuno avverare proprio quel miracolo della scomparsa del bacillo disenterico. Era dunque evidente che le culture di bacilli della dissenteria non erano pure, come al microscopio poteva apparire, ma contenevano altri germi parassiti dei primi e capaci di passare attraverso i filtri.

Perchè il batteriofago compia la sua strage tra i microbi che tanto curiosamente accompagna bisogna che sia in una disposizione... d'animo e di corpo particolare; bisogna che sia dotato di sufficiente appetito e che non si trovi ad affrontare masse troppo potenti per essere di bocconi. Sovente il batteriofago è invece intorpidito, mangia di mala voglia e lascia quindi che gli altri microbi svolgano liberamente la loro azione nefasta nei confronti dell'uomo.

Senonchè quest'uomo è anche riuscito a captarsi il batteriofago, a studiarselo un po' da vicino, ad esplorarne le abitudini, le preferenze e quindi anche a stimolarlo nelle sue doti, nelle sue tendenze, facendogli assaporare terreni nutritivi appropriati, eccitandogli il senso dell'appetito in modo particolarissimo.

Era naturale che la scoperta di un microbo capace di divorare altri microbi dovesse far aprire le speranze di una nuova terapia rivoluzionaria. Coltivare ad esempio un batteriofago capace di mangiarsi i bacilli del tifo ed inocularlo ad un tifoso non poteva sembrare una giustificata aspirazione?

I battefagi polivalenti

Purtroppo molte rosee speranze dovettero ridursi rapidamente, sia perchè i batteriofagi non sempre possono essere convogliati in certi intimi recessi ove si annida qualche bacillo virulento e non sempre riescono a mettersi in intimo contatto con quello, sia perchè al sopraggiungere del batteriofago i bacilli incriminati si sono già moltiplicati tanto vertiginosamente da costituire un esercito inattaccabile da piccole pattuglie.

Ad ogni modo se la terapia mediante l'impiego del batteriofago non si è potuta generalizzare ad ogni sorta di malattie infettive, essa si è piuttosto affermata nella cura di processi morbosi intestinali dovuti ad agenti microbici. Oggi si preparano per certe forme enteriche i cosidetti batteriofagi polivalenti: cioè si allestiscono culture di più batteriofagi, ognuno dei quali è dotato di una particolare specificità, e si mescolano opportunamente per aggredire contemporaneamente più bacilli intestinali responsabili dello stato morboso del soggetto o per avere più probabilità di raggiungere il colpevole quando non ancora sia stato precisamente individuato.

Dott. Avi.

La Medaglia al Merito della Scuola al senatore Sitta

Ferrara, lunedì sera.

Inaugurandosi l'anno accademico presso l'Università di Ferrara, è stata conferita con decreto reale, su proposta del Ministro della Educazione Nazionale, la medaglia al merito della scuola al senatore prof. Pietro Sitta che fu per 28 anni consecutivi Magnifico Rettore della Libera Università di Ferrara.

IN CASA E FUORI

« Home Fleet »

Churchill ha detto che fra tre o quatt'anni,
lavorando con fede e con coraggio,
nonostante le perdite, i Britanni
aumenteranno il loro tonnellaggio.
Fra quatt'anni soltanto? Oh, che ottimista!
Con le... fregate che ci sono in vista!

L'età delle donne

Un marinaio, a Genova, ha scoperto
come l'età dei pesci d'ogni spèce
si possa stabilire in modo certo
in base ai segni delle squame; invece,
non s'è trovato un metodo, finora,
per stabilir l'età d'una signora...

Ripresa...

Roosevelt afferma dall'alto scanno,
pur suscitando un senso di sorpresa,
che in tutto il Nord-America quest'anno
c'è stata una notevole ripresa.
Non è mancato chi, con un sospiro,
ha detto: « E' vero, una... ripresa in giro! ».

Tragedie

Gli antichi Greci, come a tutti è noto,
ebbero dei mirabili tragedi
(è un fatto che in quel secolo remoto
gli autori non scrivevano coi piedi);
ma la... tragedia greca più imponente
è dovuta a Ciurcillo, indubbiamente!

Evoluzione

Le donne dell'Iràn smettono il velo,
passando sopra a qualche antica ubbia;
i vecchi musulmani (apriti cielo!)
stan mugolando il finimondo... Eh via!
Le donne altrove, in nome del progresso,
perfino la camicia hanno già smesso...

Il cavallo di Troia

Londra, per tener fede ai propri impegni,
ha mandato ad Atene un maresciallo.
I greci un giorno, come tu m'insegni,
vinsero Troia a mezzo d'un cavallo:
ma vincer con l'aiuto d'un somaro
sarebbe certo un caso assai più raro...

Dalla padella nella brace

A Roma, tal Pugliesi, uno studente
diciannovenne, amico d'un barone,
si spaccia per un mago e, come niente,
gli pappa la sommetta d'un milione.
Ora gli ha mosso causa il derubato,
che lascia il... mago e trova un avvocato!

Alberto Cavaliere.

Il ritorno alla vittoria del Torino nella partita con la Bari

I granata del Torino sono tornati ieri alla vittoria battendo nettamente (4-0) la valorosa squadra della Bari nella 6.a giornata del Campionato di calcio. In questa movimentata istantanea della partita, è « fissato » il secondo gol del Torino, segnato con un colpo di testa da Ossola. Tutti i difensori baresi sono immobili nel seguire il vano tentativo di parata del loro portiere

STAMPA SERA **ULTIME** STAMPA SERA

NELL'ISOLA DI SAN SALVADOR

L'inizio dei lavori del Faro commemorativo di Cristoforo Colombo

Un edificio che costerà 52 milioni di dollari

New York, lunedì matt.

(P. Wuenschel). - Nell'isola del San Salvador, che è la prima terra scoperta da Cristoforo Colombo e sulla quale egli pose il piede il 12 ottobre 1492, sono stati iniziati ora i lavori di costruzione del colossale edificio, monumento da un grandioso faro, destinato a celebrare la gloria del grande Navigatore italiano. L'edificio immenso viene costruito col concorso di tutti i paesi dell'America e di alcune nazioni europee più legate alla gloria di Colombo e particolarmente della Spagna. La somma dell'erogata dai vari Paesi contribuenti ammonta già a cinquantadue milioni di dollari: con questa si provvederà alla costruzione dell'immobile e quindi al funzionamento degli impianti che saranno raccolti nell'edificio. In esso infatti avrà sede l'Università colombiana, la Biblioteca mondiale che conterrà tutto ciò che di Colombo fu e sarà scritto per secoli, un museo colombiano che riguarderà la vita dei popoli americani prima della scoperta e sino alle epoche preistoriche. Sopra l'edificio immenso sorgerà un faro che lancerà i suoi raggi per circa duecento chilometri sull'Oceano a servizio della navigazione mondiale.

La cerimonia dell'inizio dei lavori di costruzione è stata presenziata dal Presidente della Repubblica di San Domingo Ernesto Rafaele Trujillo Molina presidente onorario del comitato mondiale offerente, dal Primate d'America Arcivescovo di San Domingo Mons. Riccardo Pittini torinese presidente del comitato esecutivo, dal Nunzio apostolico Mons. L. Fietta, dalle autorità rappresentanti la Repubblica di Haiti confinante, da molti italiani. L'edificio sarà pronto per l'inaugurazione il 12 ottobre 1942: esso sorge sulla spiaggia ove la tradizione vuole che Colombo sia sbarcato ed abbia inalberato una gran croce, di fronte al primo gruppo di indigeni ancora selvaggi, accorsi alla strana apparizione e vi lavorano più di un migliaio di operai; numerose saranno le opere d'arte che ornearanno la grandiosa costruzione.

I grandi spettacoli celesti

Stamane Mercurio è passato sulla faccia del Sole

L'importanza scientifica del fenomeno

New York, lunedì matt.

(P. Wuenschell). — Un raro ed interessante spettacolo si è potuto constatare questa mattina, spettacolo riservato soltanto alle regioni americane, data l'ora in cui si verificava: il passaggio del pianeta Mercurio sulla faccia del Sole, per quasi tutta la sua linea diametrale. Questo avvenimento è di importanza scientifica notevolissima e perciò tutti gli Osservatori astronomici dell'America erano stati avvertiti ed invitati a seguire lo spettacolo ed a registrarlo fotograficamente in diverse fasi. Il tempo non era certo molto favorevole dappertutto: ciononstante le fotografie prese coi raggi infrarossi che vincono nebbie e nubi possono registrare con precisione quanto è avvenuto.

L'importanza scientifica dell'avvenimento è data da ciò che da qualche tempo si dubitava della precisa applicazione dei principi di Newton a proposito dell'orbita percorsa da Mercurio attorno al Sole; un'aberrazione di fase di Mercurio[2] (taluni la sospettano anche per Venere) è cosa opinione di molti scienziati. La precisa osservazione del passaggio di questo pianeta sulla faccia solare metterà in grado di stabilire il vero comportamento nell'ellittica.

Come è noto Mercurio è, dei pianeti che circolano attorno al Sole, il più vicino a questo: il raggio dell'orbita di Mercurio è infatti eguale a 0,38 dell'orbita terrestre, mentre quella di Venere è 0,72, quella di Marte 1,5, quella di Giove è e così sempre maggiore per tutti gli altri. Ora si voleva dagli scienziati, approfittando del fenomeno, che di tale si avvera, del passaggio di Mercurio sulla superficie solare, registrarne l'effettivo comportamento e stabilirne con precisione l'ellittica: il che ha una importanza agli effetti del sistema planetario che ha per centro il Sole: importanza non semplice a dirsi ed a comprendersi da tutti, ma che pure è necessario notare per talune leggi cosmiche la quali poi possono avere anche ripercussioni pratiche nel campo scientifico.

La catastrofe tellurica romena

Quaranta persone vive sotto le macerie del grattacielo?

Colpi contro i muri segnalano la presenza dei disgraziati, mentre l'acqua sale e minaccia di annegarli

Febbrile opera di soccorso per il salvataggio

(Servizio speciale di STAMPA SERA)

Bucarest, lunedì sera.

La Romania intera è in lutto.

Il cataclisma che si è abbattuto sulle sue terre con inaudita violenza, con rapidità di folgore, ha creato una atmosfera di tragedia in tutto il paese, quale soltanto si può immaginare non certamente descrivere. E, come stamane ancora, il terreno ha avuto sussulti e fremiti per altre — pur minori — scosse, tutti hanno sentito il proprio cuore come serrato in una morsa gelida e terrificante, come se d'un tratto all'altro, tutto, anche la vita, stesse per essere annientato dalle inconcepibili forze della natura bruta.

A Bucarest

Si è che, ogni dove si volga lo sguardo, i segni della catastrofe sono presenti immanenti come le vestigia d'un fato maligno.

Nella Capitale stessa dove alcune strade sono squarciate da fenditure profonde più e più metri, dove a centinaia gli edifici sono lesionati tanto gravemente da essere considerati inservibili ed inabitabili, dove le vie si trovano interrotte al transito da grandi cumuli di macerie piovute in basso da cornicioni di palazzi, con inghiaiere contorte di balconi precipitati, con detriti d'ogni sorta, dove a camminare scricchiolano sotto i piedi miriadi di frantumi di vetro e di calcinacci, la gravità della situazione si palesa enorme.

Tutto ciò sotto una pioggia fitta, insistente, gelida, sospinta di traverso dal vento freddo che scende da Carpazi lontani e spazza la pianura accavallando una distesa nera di nubi, attraverso le quali il sole non giunge a filtrare altro se non un chiarore bigio e sparso.

In questo quadro si aggira una folla enorme, muta, a tratti pietrificata — ove più numerose sono le donne — di singulti; rattristata — quando bimbi stanno spaventati e infreddoliti — da dolorose grida e da strilli acuti.

Questo, il quadro di Bucarest, nella tragica alba d'oggi.

La zona tratteggiata indica l'epicentro del fenomeno sismico

Unico conforto a cuore aperto è lo spettacolo mirabile dato dai soccorritori.

Fortuna vuole — in tanta disgrazia — che oggi in Romania stia inaugurandosi una forma di vita nuova, nella quale giovani dirigenti stanno conducendo una campagna di affratellamento tra le genti della stessa razza. Questo movimento legionario sorto dal dolore, fondato da un mistico quale fu Codreanu, ha oggi il suo battesimo di prova. Durissimo, triste quanto mai, che coincide con una sciagura della Patria; ma tale da aprire la via del cuore fra il popolo tanto duramente colpito.

Immediati sono stati, infatti, i provvedimenti presi per i soccorsi. E già si manifestano efficaci, almeno per quanto la quantità del sinistro consente.

Qualora poi una prova di fratellità fra popoli — e specificatamente, si deve dire, fra popoli giovani e forti — occorresse, ecco, a fianco delle Camicie Verdi Legionarie, le Camicie Nere dei Giovani di Mussolini, ecco le formazioni della Gioventù Hitleriana, ecco i soldati del Reich.

Tutti, tutti costoro si sono prestati nel modo più bello, alto, disinteressato, efficace.

Lo vediamo pure ora, dopo quaranta e più ore dal sinistro, dopo quaranta ore che né dormono, né riposano, né — quasi — mangiano, correre attraverso le strade, sui loro autocarri, sulle auto private requisite, frasici di pioggia, affaticati, ma con meno volenterosi ed allieti. E vanno dove più gravi furono gli effetti del sinistro, scavano qua fra le macerie, aiutano lì i vigili del fuoco, recano conforto e soccorso in altro luogo a donne, a bimbi, a vecchi, dove la sciagura ha tolto il ricovero della casa, il bene di una parola famigliare ed amica.

Il colpo è stato durissimo. Poco di preciso si sa a causa delle interruzioni telefoniche e telegrafiche, non è ancora possibile avere dati precisi sul numero dei morti e dei feriti causati dal terremoto. Secondo le prime notizie, si sono avuti 100 morti a Campina, 36 a Galatz, 30 a Focsani, a Bucarest si ha finora notizia di 50 morti, ma indubbiamente numerosi altri ne devono giacciono ancora sotto le macerie delle case crollate.

Vittime e danni

Il servizio ferroviario fra Bucarest e la provincia non è stato ristabilito che parzialmente e i convogli procedono con grande prudenza, poichè i servizi di segnalazione non funzionano. La linea ferroviaria che attraversa la zona carpatica è completamente sconvolta.

La zona carpatica è quella che maggiormente ha sofferto per il cataclisma. Si tratta di una plaga che già altre volte ebbe a soffrire per convulsioni sismiche che provocarono ingenti devastazioni. La sua natura e la conformazione profonda del territorio la rendono a detta dei sismologi, facilmente attaccabile da parte del terremoto. Ed ogni volta sono ruine immense che rendono desolata tutta la regione.

Ciò si è accentuato come dalla provincia non si abbiano dettagliati rapporti. Il Comando tedesco ha pensato a rimediare con mezzo militare alla mancanza di comunicazioni derivante dalle interruzioni di linee telegrafiche e telefoniche.

Un centinaio di « carpe », le leggendarie motocarrozzette della « Panzertruppen », che tanta parte ebbero nella guerra di movimento dalla Polonia alle Fiandre, hanno lasciato in magazzino le mitragliere ed hanno caricato piccole radio-stazioni portatili. Poi si è caricato con il motociclista un radiotelegrafista tedesco ed un giovane Legionario pratico dei posti. La « carpa » è partita.

Già alla centrale di notizie arrivano così a decine i rapporti sono le moto-radio, che, di passo in passo, trasmettono indicazioni sulla situazione locale.

Subito partono nelle direzioni indicate colonne leggere autocarrate con quanto può essere inviato di primo soccorso.

Qui, a Bucarest, dopo il panico e il generale smarrimento che ha predominato nelle prime ore dopo il violento terremoto, l'ordine è stato adesso alquanto ristabilito e si è anche iniziata la rimozione delle macerie. Alcuni fabbricati danneggiati sono stati evacuati.

Le case crollate

La massa circostante l'edificio di dodici piani, crollato, è stata circondata dalla polizia, per dar modo di ricercare i corpi delle vittime. In gran numero morti e feriti sono già stati estratti dalle macerie dell'edificio crollato, ma il numero esatto delle vittime non è stato ancora definitivamente accertato. Nel solo edificio di dodici piani c'erano circa novanta appartamenti, e inoltre l'edificio conteneva — com'è noto — il pianterreno un cinematografo, nel quale, però, fortunatamente non era in corso nessun spettacolo nel momento in cui avvenne il terremoto.

In tutta la città hanno avuto luogo scene di strazio e desolazione. Ovunque si notano ammassi di macerie, e si può dire che non esiste fabbricato che sia incolume. Tutte le case, poi, interamente o parzialmente, sono senza tetto.

Moltissime strade della capitale romena hanno l'aspetto delle strade di una città devastata dalla guerra. Le condutture elettriche, telefoniche e dell'acqua potabile sono praticamente distrutte ovunque.

Il servizio tramviario è stato ripreso in alcuni quartieri, mentre in altri ciò è stato assolutamente impossibile, data l'enorme ingombro prodotto dalle macerie delle case crollate. In molti posteggi si possono osservare grandi rovine di tassì, schiacciati dalle case dimolite, e in numerosi casi sono periti anche gli autisti.

Nessun treno è ieri arrivato o partito e l'intero servizio ferroviario è stato sospeso fino a stamane. Le autorità ferroviarie hanno ordinato una severa ispezione di tutte le gallerie ferroviarie, onde accertarne la loro solidità.

Il servizio radio romeno, fa tutto il suo possibile per calmare la popolazione assicurando che ormai, ogni pericolo è passato.

Malgrado ciò, la popolazione che, presa dal panico si era allontanata dalle proprie abitazioni, rifugiandosi nei parchi e sulle piazze, rifiuta di rientrare. Come si è accennato, una nuova scossa sismica, se pur leggera, si è avuta anche stamane.

In un proclama delle autorità, è fatto obbligo a tutte le persone capaci ed a tutti gli studenti, di prestare aiuto per ripulire la città dalle macerie.

I proprietari di autoveicoli sono stati invitati di mettere ogni mezzo di trasporto a disposizione delle autorità e la panetteria devono fornire pane ai lavoratori. Tutti i negozi sono stati autorizzati di restare aperti anche ieri, giorno festivo.

Sono state nominate dodici commissioni di tecnici con l'incarico di esaminare le condizioni statiche di ogni fabbricato e di ordinarne, in tempo, l'evacuazione, se necessario.

Tutte le rappresentazioni cinematografiche e teatrali sono state sospese.

Vivi?

Il servizio radio romeno ha espresso vivi ringraziamenti alle truppe tedesche per il loro prezioso aiuto prestato in questa calamità. Simile ringraziamento è stato fatto ai Giovani Fascisti ed ai Giovani Hitleriani che si sono prodigati senza riposo.

Ultime informazioni filtrate attraverso i cordoni di sbarramento della polizia danno notizie sensazionali.

—Attorno alle macerie del colossale edificio crollato a Bucarest, si è lavorato tutta la notte, febbrilmente, alla luce dei riflettori. Sembra che in un sotterraneo si trovino ancora una quarantina di persone in vita.

I dirigenti, in seguito all'interruzione delle linee telefoniche nell'interno dell'edificio, hanno segnalato la loro presenza con colpi battuti contro i muri.

Ora si sta tentando, con l'aiuto di speciali strumenti, di scavare una galleria dalla strada e liberare così i sepolti. Tuttavia la situazione di questi è assai precaria poichè, in seguito alla rottura delle tubazioni, l'acqua sta inondando i sotterranei della base.

I giornali riferiscono che ieri sono state avvertite altre tre scosse di terremoto che tuttavia sono state di intensità assai minore di quella del mattino. Al contrario, particolarmente violente sono nuovamente state le scosse di stamattina. Nulla si sa ancora di nuovi danni causati.

Il generale Antonescu, giunto ieri sera da Hermannstadt, dove aveva presenziato alla cerimonia dell'inaugurazione dei corsi di quella Università, si è recato subito sui luoghi della catastrofe.

Gli effetti gravi del terremoto sono attribuiti al fatto che le scosse sono state contemporaneamente sussultorie e ondulatorie.

La via dei grattacieli della capitale romena: a sinistra, l'edificio più alto è quello del « Carlton » ora completamente distrutto.

Il ruggito d'una leonessa salva una donna da morte certa

Stoccolma, lunedì sera.

Mentre la moglie di uno dei guardiani del giardino zoologico di Vejle in Danimarca, uno dei più grandi e più ricchi di animali feroci di Europa, accudiva come di consueto alla pulizia della gabbia degli orsi, veniva improvvisamente assalita alle spalle ed alla nuca da un gigantesco orso bianco che, già da qualche giorno, dava segni di cattivo umore.

Mu l'odore del sangue diede ai nervi della leonessa, ospite della gabbia vicina, la quale, benchè ferocissima, aveva sempre mostrato una singolare simpatia verso la donna, e si diede a ruggire minacciosamente adoperando nello stesso tempo i ferri della gabbia. Colto dal terrore che il ruggito dei leoni incute in tutti gli animali, l'orso lasciò la preda e subitamente ammansito, si rincantucciò in un angolo della gabbia dando modo al personale accorso di trasportare la donna, svenuta e grondante sangue, all'ospedale dove, nonostante che il di lei stato sia apparso grave, si spera di salvarla. E' fuor di dubbio che, senza i provvidenziali ruggiti della leonessa, la poveretta sarebbe stata fatta interamente a pezzi dagli artigli dell'orso.

Tappeti Stoffe Tendaggi
A. Borghi & C.
Via Cernaia 15 - Tel. 45.183

EMORROIDI
Trattamento indolore senza operazione sicurezza con speciale pomata. Ist. Med. Spec. TORINO, via Bertola 28. Dir. Comm. Dr. G. GHIGLIANO - Visite 10-12, 16-18. T. 40-887 (A.P. Torino 009.5)

ITALIA-SPAGNA
Commercianti, Industriali, Spedizionieri, Rappresentanti: informazioni sulle possibilità di traffico, tariffe di transito e portuali, noli, notizie commerciali in genere, vi verranno fornite senza impegno, a richiesta, dalla sola Ditta Italiana organizzata in Spagna:
CASA DI SPEDIZIONI
BAVASTRO & RAIMONDI
Calle Junqueras, 2-1 - BARCELLONA - Telefono 23-858
Via San Giorgio, 2-29 - GENOVA - Telefono 24-261

STAMPA SERA

SPORT

STAMPA SERA

Il Campionato entra nel vivo della lotta

Ambrosiana e Bologna
tornano ai posti di grandi favorite

Più nessuna squadra imbattuta in Campionato. La Fiorentina le ha buscato a Trieste e la Juventus è stata battuta all'Arena. La classifica, di conseguenza, non vede più vari nella colonna delle partite perdute; ne ne sono ancora tre, uno dell'Ambrosiana nei pareggi, e uno della Lazio e del Genoa, purtroppo, nelle vittorie. Ma questi si fanno guardare poco.

Ancora da registrare

La classifica, pertanto, dopo la sesta giornata, ha assunto questa nuova aspetto: Fiorentina e Bologna sono in testa affiancate con 9 punti; staccate di 1 punto, seguono Ambrosiana, Juventus e Novara. A quota 7 troviamo Atalanta e Livorno e, a quota 6, Roma e Torino, mentre con 5 punti s'aggruppano Milano, Venezia e Napoli. Con 4 punti chiudono, Triestina, Lazio e Bari precedono il Genova che resta a reggere il fanale di coda con la miseria di un solo punto.

Come vedete, la giornata ha portato delle notevoli modifiche in classifica, poichè il Bologna s'è appaiato al «viola» nel comandare la marcia, l'Ambrosiana ha raggiunto la Juventus e il Novara si è riaffiancato ai «bianco-neri». Viene, così, a formarsi un quintetto di testa formato da tre squadroni e dalle due squadre che hanno stupito tutti con il loro brillante inizio. Un altro lotto di squadroni un po' in ombra (Roma, Torino e Milano) insegue separato dal cuscinetto delle due neopromosse. Infine, le illustri firme della Lazio e del Genova stanno sempre più in fondo alla colonna dei punteggi.

I temi di lotta che da questo nuovo schieramento possono nascere sono parecchi ed assai vari; tali da assicurare ormai un'interpretazione del torneo tra le più incerte ed interessanti. Il lavoro di preparazione si può dire arrivato al suo compimento. Ormai il terreno della battaglia è segnato. Si potrebbe, anzi, dire che il campionato ha già le sue tradizionali favorite degli ultimi anni nell'Ambrosiana e nel Bologna. Ma non corriamo troppo...

L'Ambrosiana è tornata definitivamente a galla con la vittoria nel partitone di ieri all'Arena. La squadra, sfruttando i meriti e il lavoro di una mediana più efficiente, ha piegato una Juventus che si è magnificamente battuta, e che ha tenuto in forse il risultato fino all'estremo istante.

La partita, di conseguenza, ha mantenuto le sue promesse per quanto riguarda accanimento di lotta ed esplicazione di volontà di vittoria. Un po' meno ha dato, invece, in tecnica ed in stile. Le sue fasi, infatti, hanno dimostrato che Ambrosiana-Juventus non sono ancora nel pieno del loro rendimento e che specialmente i reparti dai compagni più delicati, le due prime linee, hanno bisogno di molto lavoro di registrazione.

Le solite due

Il segreto della vittoria nerazzurra, già l'abbiamo detto, è rinchiuso nella mediana. Olmi, Campatelli e Lorenzini, pur senza fare prodezze d'eccezione, hanno tenuto il ritmo della partita dal principio alla fine e non si sono mai lasciati sfuggire dalle mani il controllo del gioco avversario e la guida di quello dei loro compagni. E' la gran forza dell'Ambrosiana anche quest'anno, questa seconda linea. La difesa è sembrata assai a posto e centrata, mentre all'attacco, fatta eccezione per qualche impresa personale, nessun uomo, tranne Demaria, è apparso capace di creare in collaborazione coglì altri un gioco che si basasse sull'ordine e sulla intesa.

La Juventus, priva ancora di Bodoira e di Capocasale, si è affidata essenzialmente alla coppia dei terzini che ha lottato magnificamente, ma che non ha potuto da sola rimediare a qualche incertezza della mediana e alla sterilità di una prima linea che si è impantanata sul terreno pesante e che ha avuto un Gabetto tutt'altro che brillante (c'era il fango, e il centro-avanti bianco-nero non è più riuscito a farne niente del pallone).

Gli giudizi definitivi sulle due squadre che hanno giocato all'Arena, non se ne possono ancora dare. Sono apparse due magnifiche unità non ancora in condizione di esplicare il massimo delle loro possibilità. Vedremo ora quale delle due saprà raggiungere più in fretta e più completamente il miglior grado di forma e, a questo punto, quale delle due potrà valere di più.

S'è risputacchiato, pertanto, al vertice della classifica quel Bologna che, come dicevamo sabato, non si è lasciato impressionare dall'impeto della squadra napoletana e dal coro di incitamenti che l'avvolgeva. Anche quando s'è trovato in svantaggio di due gol, il Bologna non ha disarmato, ma è andato alla riscossa ed ha acciuffato il pareggio. La prova di solidità e di esperta efficienza di gioco è stata così chiara e convincente che non si può fare a meno di ridare ai rossoblù tutti quei favori che, nel pronostico, s'erano un poco offuscati dopo le incerte prove iniziali. Andreolo e Biavati sono tornati nel massimo del loro splendore. Se gli altri li seguiranno (e la buona, come la cattiva forma, in una squadra è sovente epidemica), rivedremo presto un Bologna con tutte le carte in regola per fare il protagonista.

Fiorentina e Novara

Le carte della Fiorentina, invece, sono state riviste dagli sbalorditi triestini, galvanizzati dal ritorno in squadra di Loschi, con cinquanta più attenzione di quanto non avessero fatto oltre squadre finora. Dalla revisione sono venuti fuori i difetti che si celano sotto scintillante blocco di energie e di vigore atletico della squadra viola. Il stefano non ha funzionato di fronte all'attenta sorveglianza di tutti gli uomini triestini e la Fiorentina ha dovuto piegarsi, in una partita che non è neppure stata uno splendore, alla prima sconfitta. La squadra di Bigogno è ora attesa alla prova del fuoco del suo morale: reagire e riprendere il ritmo di marcia finora tenuto, anche dopo che il mito dell'imbattibilità è stato distrutto.

L'altra squadra sorpresa, il Novara, s'è ripagata della sconfitta subita allo Stadio Mussolini pigiando quel Genova che cercava disperatamente l'occasione per risorgere dalla grama situazione in cui si trova. Gli azzurri novaresi, a quanto si può capire dalle cronache, hanno ripetuto una delle loro prove pieno di vigore, di entusiasmo e di accanimento combattivo. Non si sa, però, fino a qual punto sul risultato pesi esattamente il valore delle due squadre e fino a quale influisca la sfortuna avuta dal Genoa che si è visto annullare due gol e che ha perduto il centromediano Sardelli, rimasto azzoppato e rifugiatosi all'ala. Il Genova, per certo, sta bevendo fino in fondo il calice della mala sorte: errori tecnici di gioco, deficienze di forma, abbattimento di spirito si uniscono all'indisponibilità di uomini di classe ed ai colpi di vario genere della sfortuna per inviscerire la crisi che travaglia la squadrone rossoblù. L'ora della rinascita, pertanto, suonerà quando tutto questo complesso di cose avverse si deciderà a volgersi in modo più favorevole per il gagliardetto del Genoa. Per ora, la partita al Novara ha detto che non c'è niente da fare.

Un po' meglio, invece, pare si mettano le cose per il Torino che agli accenni di ripresa della partita di Venezia ha fatto seguire il brillante successo di ieri sulla Bari. Non si tratta ancora di una rinascita in pieno, ma, se si pensa che i «granata» giocavano senza Aliatis e con due soli titolari in prima linea, non si può fare a meno di considerare la vittoria a largo punteggio conquistata ieri come un ottimistico indizio che le cose vanno, o, per lo meno, possono andare meglio.

Le squadre di Roma

Una sorpresa è avvenuta a Roma, dove i romaneri del Milano hanno finalmente imbroccato una giornata di grazia e dove i giallorossi della Roma ne hanno, invece, incontrata una fra le più nere. Il risultato, però, non dice ancora troppo in favore dei vittoriosi, mentre i battuti devono farci vedere nelle prossime prove se quella di ieri è soltanto stata una giornata sfortunata, oppure se il blocco della squadra romana non cela parecchie incrinature.

L'altro squadrone dell'Urbe, la Lazio, torna da Livorno con una sconfitta nella valigia. La squadra di Piola non riesce proprio a darsi un gioco continuo e a trovare la strada per sfruttare in pieno le sue considerevoli possibilità. Finora non ha fatto che pareggiare o perdere. Un po' poco, per della gente che è partita con l'intenzione di vincere il torneo.

Fra Atalanta e Venezia, i bergamaschi l'hanno spuntata con un punteggio di netta superiorità. A parte il vantaggio del campo, questa Atalanta, al pari del Livorno, si sta comportando davvero bene nei primi tempi del suo ritorno nella massima divisione.

Arn.

IL CAMPIONATO DELLE RISERVE
Il Milano battuto sul campo del Torino

La seconda giornata del campionato delle riserve ha fornito, tra l'altro, un risultato non del tutto previsto. Il Milano, che l'anno scorso l'aveva fatta da padrone nel torneo, prendendo risolutamente il comando della classifica per non lasciarlo più e vincere agevolmente, ha affrontato nella sua prima partita (domenica scorsa i rosso-neri erano di riposo) il Torino, sul campo di via Filadelfia, e ne è uscito sconfitto in modo netto. Infatti i granata, evidentemente in vena, hanno disputato un'ottima partita, segnando 3 reti (Mezzadra al 17', Tagliamacco al 41' del primo tempo, Vallone al 44' della ripresa); mentre i milanisti non hanno realizzato che una sola rete ad opera dell'ala destra Casati, al 38' del primo tempo.

Il Bologna ha ottenuto, in casa, una strepitosa vittoria nei confronti del Napoli. Mentre le due prime squadre erano impegnate a Napoli e segnavano un sacco di reti, le stesse riserve, a Bologna, facevano altrettanto. Con il particolare che il risultato è stato sostanzialmente diverso in quanto i rosso-blu hanno vinto per 8 a 2.

I bianco-neri juventini hanno realizzato un bel pareggio a Firenze, mentre a Genova, Milano e Roma i padroni di casa hanno avuto la meglio. Ecco, d'altronde, i risultati: a Torino: Torino-Milano 3-1; a Genova: Genova-Atalanta 2-0; a Milano: Ambrosiana-Lazio 1-0; a Firenze: Fiorentina-Juventus 2-2; a Roma: Roma-Novara 2-1; a Bologna: Bologna-Napoli 8-2. Livorno e Venezia hanno riposato.

Pertanto il Genova, dopo due giornate, è solo al comando, a punteggio pieno. Se la prima squadra non fa, le riserve, almeno, vanno forte!

LE CLASSIFICHE

	Partite G.	V.	N.	P.	Reti F.	P.	P.ti
Genova	2	2	0	0	3	0	4
Torino	2	1	1	0	5	1	3
Ambrosiana	2	1	1	0	2	1	3
Bologna	1	1	0	0	8	2	2
Livorno	1	1	0	0	3	1	2
Venezia	1	1	0	0	1	0	2
Juventus	2	0	2	0	3	3	2
Roma	2	1	0	1	3	2	2
Napoli	2	1	0	1	3	2	2
Fiorentina	2	0	1	1	3	5	1
Novara	2	0	1	1	1	2	1
Milano	1	0	0	1	1	3	0
Lazio	2	0	0	2	0	3	0
Atalanta	2	0	0	2	0	3	0

Storie di calciatori
Valinasso

Valinasso è tornato a Torino. Si è stancato di fare anticamera a Venezia dove Bacicupo e trentatre anni continua a farsi ancora sedere da reclame titolare del posto di portiere ed ha persino di recente battuto qualche mese per trovare poi una conveniente sistemazione col 14 genaio. Valinasso non è più un giovane perchè ha superato i trent'anni, ma è certo in grado di figurare ottimamente come ai tempi in cui, giocando in difesa, dalla rete juventina, seppe opporre validamente alla conquista di uno campionato d'Italia (stagione 1935). Intanto non perde tempo e si allena e si dà essere pronto a riprendere l'interrotta attività. Ci sono parecchie squadre, anche della massima divisione, che si trovano nei guai per la debolezza dell'estremo difensore, e c'è da credere quindi che, una appena sarà libero, Valinasso troverà ingaggio.

Soldi bene spesi

Si dice che l'Atalanta abbia speso, nella scorsa estate, non meno di settecento mila lire per allestire la squadra. E' molto, se si pensa che già l'anno scorso i «nerazzurri» erobici contavano su di un buon lotto di ottimi elementi che seppero conquistare il diritto di essere nella massima divisione, ma, a giudicare dai risultati ottenuti dall'Atalanta nelle prime giornate di campionato, i soldi sono stati bene spesi. La squadra è stata costruita con giusti criteri e pare abbastanza forte per disputare un buon torneo.

"Tifo,, sugli alberi del Parco

Numerosi spettatori della gradinata dell'Arena hanno trovato miglior osservatorio per seguire le fasi di Ambrosiana-Juventus sugli alberi del Parco scarniti dall'inverno che non sugli scalini di cemento.

Nel torneo dei cadetti

Il Brescia a tutto vapore e il Liguria in ripresa

Le grosse vittorie del Savona e del Padova — Il solito scherzo del Macerata alle spese della Pro Vercelli

Niente da fare contro il Brescia? A giudicare dalla nuova, magnifica impresa ieri compiuta sull'inviolato campo del Fanfulla ci sarebbe da pensare che sia così. Ma il campionato è appena all'inizio ed il torneo dei cadetti non permette di fare ipoteche sull'avvenire. Battibile o no, la squadra delle «rondinelle» merita la massima ammirazione per quanto ha saputo fare fin qui. Sei giornate, sei vittorie, di cui tre colte su campi avversari, e campi non facili come quelli dell'Udinese, dell'Anconitana e del Fanfulla. Unica compagine imbattuta, non solo, ma a punteggio pieno della Serie A e B, il Brescia si appresta forse a stabilire un primato? E' quello che vedremo.

Per intanto ieri ha arricchito il suo invidiabile bottino di un successo che deve ritenersi significativo sotto tutti gli aspetti. A Lodi la si attendeva al varco, a Lodi si era sicuri di batterla. Il Fanfulla finora era riuscito a mantenersi in buona posizione attraverso una serie di partite non sempre brillanti, ma che avevano mostrato la salda inquadratura della compagine guidata dall'anziano Subiaghi. I lodigiani, poi, si facevano forti del fatto che fino a ieri nessuna unità era riuscita a passare sul loro campo; e fra queste, badate, erano Lucchese e Reggiana. E' passato il Brescia e con un'autorità che deve aver convinto anche... i meno convinti della possibilità della capolista. La quale, forte di una difesa di ferro, poggiata sull'efficiente Gadaldi — lo dimostra lo scarso numero dei gol incassati finora — ha sfoggiato all'attacco, dove emergono i Pajumbo, i Moretti, gli Scaramelli, una sicurezza e una intraprendenza sconcertanti. La vita, d'ora in avanti, non sarà tranquilla per la volpe Brescia, ma la squadra è pronta ed attrezzata per sostenere i più duri urti.

Nel quadro della giornata devono, inoltre, essere segnalati la vittoria del Liguria sull'Alessandria e quella a largo punteggio del Padova sul Vicenza. Le cronache parlano di un sicuro successo dei sampierdarenesi, apparsi finalmente attratti ed aggressivi. Lo vogliamo credere, per il bene del calcio ligure che non sembra davvero in un'annata fortunata. Certo, i «grigi» non erano avversari facili da piegare; la vittoria è stata conquistata, sia pure di misura, è segno che il Liguria si è ripreso. Se poi è la volta buona lo constateremo nelle prossime domeniche. Agli uomini di Bollano il consiglio di insistere; l'impresa di ieri deve servire loro di incitamento. L'Alessandria ha avuto la sfortuna di imbattere in un Liguria trasformato, ma la prova negativa non deve scoraggiarla perchè essa possiede i numeri per riprendersi prontamente.

Di uguale natura la vittoria del Padova perchè anche qui si tratta della rinascita d'una squadra che fino a ieri aveva combinato assai poco. L'avversario, d'altra parte, non era di quelli disposti a lasciarsi sopraffare facilmente, anche perchè era in gioco l'antagonismo regionale. Comunque, dal Vicenza ci si poteva attendere di più. Si vede che la famosa prima linea bianco-rossa ha cominciato a funzionare a dovere. Ma al Padova, per andare veramente bene, occorre che funzioni altrettanto a dovere la difesa.

Bellissima e forse insperata degli stessi tifosi la vittoria del Savona sulla sfortunata Anconitana. La compagine ligure s'è pienamente riabilitata dalla batosta subita otto giorni prima sul campo della Reggiana e mantiene la sua posizione avanzata in classifica, a fianco del Modena, vittorioso di stretta misura del Pisa. A conforto della squadra di Tomasi sta il fatto, del resto, che la stessa Reggiana, la unità sorpresa del torneo dei cadetti, ha resistito brillantemente sul terreno del Siena portandosi a casa un prezioso punto. Prova che i reggiani sono forti davvero.

Lo Spezia, in piena crisi, ha dovuto subire un'altra sconfitta in casa dal Udinese. Il comportamento della squadra che ha in porta il bravo Camerario proprio non se lo spiegliamo. Idem per il Verona, che ha precisamente nella difesa il suo tallone d'Achille. La Pro Vercelli, infine, è andata sul campo del Macerata, dove erano caduti pure Verona e Liguria. E' il solito scherzo che gioca la squadra più meridionale del torneo alle sue ospitanti. Fuori fa poco, ma in casa si leonifica. Che si tratti di un campo stregato? Avviso alle future ospiti del marchigiani.

Mar.

Per l'incontro con l'Ungheria

Gli allenamenti a Como dei ginnasti azzurri

Como, lunedì sera.

Hanno avuto inizio, presso la palestra della Società Ginnastica Comense, gli allenamenti collegiali della squadra nazionale italiana che il 1.o dicembre incontrerà a Budapest la squadra nazionale magiara. Gli allenamenti in parola si svolgono sotto la guida del sav. Corrias, il quale, oltre ai vecchi campioni, ha convocato a Como un gruppo di giovani sui quali si fondano le più belle speranze della ginnastica italiana.

Spettacoli

ALFIERI

Le ultime a prezzi popolari di *Sole per tutti* — Giovedì: la Compagnia di Dina Galli

Questa sera, domani e mercoledì sera ultime repliche, a prezzi popolari, della divertente rivista *Sole per tutti* rappresentata dalla Compagnia viennese di Kaps e Johann. Giovedì si avrà allo stesso teatro Alfieri l'annunziato esordio della Compagnia diretta da Dina Galli, che rappresenterà la nuova commedia *La moglie di papà* di De Stefani e Materazzo.

CARIGNANO

Ultima di *Piccola città* — Domani sera: *Primo amore*, di Behay

AL CARIGNANO questa sera ultima replica, a prezzi normali — e cioè senza l'aumento sopportatori per le rappresentazioni ecorso — di «Piccola città». L'interessante commedia di Thornton Wilder, che deve considerarsi come il primo grande successo di questo inizio di stagione teatrale. Domani sera la Compagnia Merlini-Chiantoni metterà in scena «Il primo amore», un'altra nuova commedia di Giovanni Behay, l'applaudito autore di «Maglie». Mercoledì sera ultima recita della Compagnia.

Giovedì esordirà allo stesso Carignano la Compagnia di rivista Nino Taranto-Titina De Filippo, che presenterà la novità «Sempre più difficile» di Nelli e Mangini, gli autori di «Finalmente un imbecille» che nella passata stagione, nell'interpretazione della medesima Compagnia, ottenne subito a Torino un notevole successo.

VITTORIO

Stasera: *La danza delle libellule*, di Franz Lehar

AL VITTORIO EMANUELE la Compagnia De Rico-Gandolfo rappresenta questa sera una delle più popolari operette di Franz Lehar: «La danza delle libellule».

ROSSINI

Ultima, in «popolare», di *Luce al terzo piano!* — Domani: *Canta... che ti passa*, novità di F. Donaggio

AL ROSSINI ultima replica, questa sera, a prezzi popolari, dell'applaudita «Luce al terzo piano!» di Arnaldi e Cesur. Domani sera la Compagnia diretta da Mario Casalegno mette in scena l'annunciata nuova rivista satirica di attualità: «Canta... che ti passa!», due tempi, cen 36 quadri di Furio Donaggio, musiche del maestro Olivieri e regia di Chiappo.

RADIO

ITALIA

Lunedì 11 Novembre

PROGRAMMI SERALI (Onde: metri 245,6 - 263,2 - 420,8 - 491,80) Ore 15-16: Ricerche di comunicazioni all'Estero — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: «Il dominatore», scena di Lincoln Daviechioli — 17: Segn. orario - Giorn. Radio — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18: «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dell'interno — 19,30: Radio Rurale: Conversazione del dott. Giuseppe Leonardi della O.N.I.A. — 19,40: Musica varia: 1. Barbieri: «Giocattoli»; 2. Celani: «L'ora felice»; 3. Angelo: «Piccolo scherzo»; 4. Petralia: «Serenità»; 5. Fedeli-Negri: «Stornellata spagnola»; 6. Billi: «Sogno mattutino». — 20: Segn. orario - Giorn. Radio - Commenti ai fatti del giorno. **Soltanto metri 245,6 - 420,8 - 491,8**: Ore 20,30: ◆ **Inni nazionali**: a) Gabetti: Marcia Reale, b) Blanc: Giovinezza — 20,35: Complesso di strumenti a fiato diretto dal m° Sarnelli: 1. Mule: «Marcia trionfale»; 2. Bolzoni: «Impressioni abruzzesi»; 3. Billi: «Serenata interrotta»; 4. De Nardis: «Bello ardo»; 5. Marchesini: «Giocondità»; 6. Torlone: «La caccia» — 21: **Concerto sinfonico-vocale** diretto dal m° Alfredo Simonetto col concorso del soprano Mafalda Favero e del baritono Carlo Tagliabue: 1. Wagner: «Il vascello fantasma», introduzione; 2. Puccini: «Madama Butterfly»: «Un bel dì vedremo»; 3. Verdi: «Il trovatore», «Il balen del suo sorriso»; 4. Mozart: «Le nozze di Figaro», «Deh! vieni non tardar»; 5. Puccini: «Manon Lescaut», intermezzo dell'atto terzo; 6. Verdi: «Rigoletto», «Parmi sia mo!»; 7. Verdi: «La traviata»: a) «Addio del passato»; b) «Di Provenza il mar il suol»; 8. Puccini: «Turandot»: «Tu che di gel sei cinta»; 9. Giordano: «Andrea Chénier», «Nemico della Patria»; 10. Rossini: «L'assedio di Corinto», introduzione (pubblicità) — 22: Conversazione del magg. Ugo Maraldi: «Un'arma misteriosa: i raggi» — 22,10: Orchestra diretta dal m° Angelini — 22,45-23: **Giornale Radio**.

(Onde: metri 221,9 - 230,3): Ore 15: Orchestrina diretta dal m° Rome: 1. Borla: «E' bello parlarti d'amore»; 2. Daniels: «Se mia sia»; 3. Fabbri: «Passa l'amore»; 4. Raimondo: «Verbo amore»; 5. Mendes: «Aprile senza sole»; 6. Canessa: «Tango a Maria»; 7. D'Anzi: «Tho segnala così»; 8. Redi: «Signorina innamorata». — 15,30-16: Programma di musiche portoghesi — 18,40-20 (vedi progr. prec.).

Soltanto metri 220,3: Ore 20,30: ◆ **Inni nazionali**: a) Gabetti: Marcia Reale, b) Blanc: Giovinezza. — 20,35: Programma di musiche brillanti diretta dal m° Petralia: 1. Amadei: «Carnevale»; 2. Innocenzi: «Verrei»; 3. Bruhy: «Appuntamento con Lehar»; 4. Mari: «Non me ne importa niente»; 5. Marenco: Selezione del ballo «Excelsior»; 6. Billi: «Rubech una stella»; 7. Bogarini: «Io sogno»; 8. Buzzacchi: «Sfrigilanta» — 21,20: Orchestrina Moderna diretta dal m° Seracini: 1. Di Lazzaro: «Siciliana bruna»; 2. Marrocchelli: «Vicino al mio cuore»; 3. De Serra: «Non essere gelosa di me»; 4. Botto: «Appassionatamente»; 5. Simi: «Maria Rosa»; 6. Ricci: «Oggi e domani»; 7. Vidale: «Un goatello...»; 8. Raimondo: «Stefania»; 9. Tramaj: «Dimmi che mi vuoi bene»; 10. Cergoli: «Il venditore di porcellane»; 11. Filippini: «E' troppo bello»; 12. Innocenzi: «Sogna un romanzo d'amore» — 22,10: «Franz Peter Schubert», profilo — 22,20: Selezioni d'operetta diretta dal m° Gallino col concorso di Nora Corruli, Anna Marcangeli, Tito Angioletti e Ubaldo Torricelli: 1. Kalman: «La romanzo di Lisa»; 2. Cuscinà: «Sentirsi» — 23,45-23: **Giorn. Radio**.

Martedì 12 Novembre

PROGRAMMI DIURNI (Onde: metri 245,6 - 263,2 - 420,8 - 491,80): Ore 7,30-7,45: **Giorn. Radio** — 8: Segn. orario - Musica varia — 8,15-8,30: **Giorn. Radio** — 10,45-11,15: **Radio Scolastica**: Trasmissione dedicata alle Scuole Elementari: «Bolfin Boffetta», Aiba di Amalia Asso, commenti musicali di Felice Montagnini — 12: Borsa - Musica varia — 12,25: Ricerche di comunicazioni all'Estero — 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche per orchestra diretta dal m° Arlandi: 1. Angelo: «Suite primaverile»; 2. Canioci: «Fantasia» dal film «Senza domani»; 3. Escobary: «Toccata 900»; 4. Setti: «Melodie di successo»; 5. Barbieri: «Suite napoletana» — 14: **Giorn. Radio** — 14,10: Orchestra diretta dal m° Angelini — 14,45: **Giorn. Radio** — 16-16: Ricerche di comunicazioni all'Estero — 16,40: ◆ **La Camerata dei Balilla e delle Piccole Italiane**: Dialoghi di Yambo con Ciuffettino — 17: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 17,15: ◆ **Trasmissione per le Forze Armate**: Bollettino del Quartier Generale delle Forze Armate - Informazioni - Programma vario — Alle 18: «Notizie da casa» — 18,30-18,35: Notiziario dell'interno.

(Onde: metri 221,1 - 230,3): Ore dalle 7,30 alle 11,15 (vedi progr. prec.). — 12: Musica varia — **Trasmissione dedicata agli italiani all'Estero**: 13: Segn. orario - **Giorn. Radio** — 13,15: Musiche operistiche dirette dal m° Giuseppe Morelli col concorso del soprano Alba Bora: 1. Flotow: «Marta», introduzione dell'opera; 2. Cilea: «Adriana Lecouvreur»: «Io son l'umile ancella»; 3. Puccini: «Tosca», «Vissi d'arte»; 4. Giordano: «Andrea Chenier», «La mamma morta»; 5. Rossini: «Il signor Bruschino», introduzione. — Nell'intervallo (15,30): **Riassunto delle situazione politica** — 14: **Giorn. Radio** — 14,15: Conversazione — 14,25: Musica varia diretta dal m° Petralia: 1. Cardoni: «La donnine litigiose», introduzione; 2. Schiavi: «Appuntamento con la luna»; 3. Brunetti: «Iris»; 4. Greppi: «Foglie al vento»; 5. D'Anzi: «Per di matrimonio» — 14,45: **Giorn. Radio** — 15: Musica varia diretta dal m° Petralia: 1. Ranzato: «Natascia»; 2. Rizza: «Bebè»; 3. Kotscher: a) «Nero su bianco», b) «Sterilità strana»; 4. Lamanta: «Stornellando all'uso di Toscana». — 16,30-18: Concerto del violinista Enrico Romano: 1. Corelli: «La follia»; 2. Veracini: «Largo»; 3. Beethoven: «Adagio», dalla «Sonata n. 5, op. 24»; 4. Barbarelata: «Preghiera», per violino solo; 5. Mangola: «Aria». — Dalle 16,40 alle 18,30 (vedi progr. prec.).

TRASMISSIONI DALLA STAZIONE DI TRIPOLI. — (**Lunedì 11**): Ore 19: Canzoni tripoline — 19,30: Storia dell'Islam — 19,50: Canti «Tobbia» e «Megrenda» — 20,40: Ora del soldato — 21,50: Musica araba — (**Martedì 12**): Ore 7: Recitazione cantata del Corano — 13,30: Canzoni e musiche tripoline.

DALLE STAZIONI DEL REICH

Lunedì 11: Ore 20: «Il nostro Esercito» (conversazione) — 21: Notiziario militare — 22 - 24: Notiziari.

Martedì 12: Ore 7 - 12,50 - 14 - 17: Notiziari.

VORREMMO ASCOLTARE: Il duetto d'amore del «Tristano e Isotta» di Wagner. (Adele S., Alessandria). — «Il giuoco dell'oca», commedia di Serretta. (Luigi D. M., Milano).

RADIOCRONACHE. — **L'inaugurazione della Stagione sinfonica** dell'EIAR è fissata per la sera di venerdì 22. Verrà trasmesso un concerto diretto dal m° La Rosa Parodi, con programma comprendente musiche di Mozart, Kodaly, Dallapiccola e Wagner. «Il mese mariano», opera di Umberto Giordano, sarà diffusa sul I progr. domenica 17 corr. — **La pianista Marta De Donatis** eseguirà domenica prossima un concerto destinato alle Stazioni del I progr. — «La donna del mare» di Ibsen sarà in onda martedì 19 sul I progr.

POSTA RADIO. — **Augusto S., Genova.** - Un'opera dal titolo «Il barbiere di Siviglia» venne scritta da vari musicisti. Le più note sono quella di Paisiello e di Rossini, ma questa superò quella, dal primo apparire. Il «Barbiere di Siviglia» più recente è quello scritto dal m. Dall'Argine, ma andato alla prima rappresentazione. — **Matilde R., Parma.** - Il maestro nel suo concorso insegna al Conservatorio di Napoli.

PASSATEMPI

QUADRATO MAGICO

16			
	10		
		7	
			1

Completare i numeri da 1 a 16 e disporli in modo che la somma dei numeri di ogni linea, di ogni colonna e dell'altre diagonale diano per totale 34.

FRASE ANAGRAMMA A SCIARADA
Illusione

Ha il signor Churchill debol giornalista
D'amor salvare Albione dal disastro
Per imbonire i crani e stare in sella
Nell'investar vittoria è grande mastro
Incita a resistenza a tutta oltranza
Chi se ooco xx xxxxx è la ruggine
Noo rinuncia alla boria, all'arroganza
Mentre il terrore si [illegible] e regna
Un clinico, un passo od un illuso?

SOLUZIONI dei giochi pubblicati sabato:

Parole incrociate:

S	I	C	I	L	I	A			
P	R	O	D	E	S	R			
A	A	R	O	V	O	S			
R	I	T	A	L	I	A	T	I	
	V	O	L	O	N	T	A		
	I	O	L	E	Y	A	C		
	E	R	O	D	E	S	E		
	A	O	M	D	A	C	H		
	I	N	S	A	N	I	A		

Falso cambio di genere: Modo - Moda
Frio

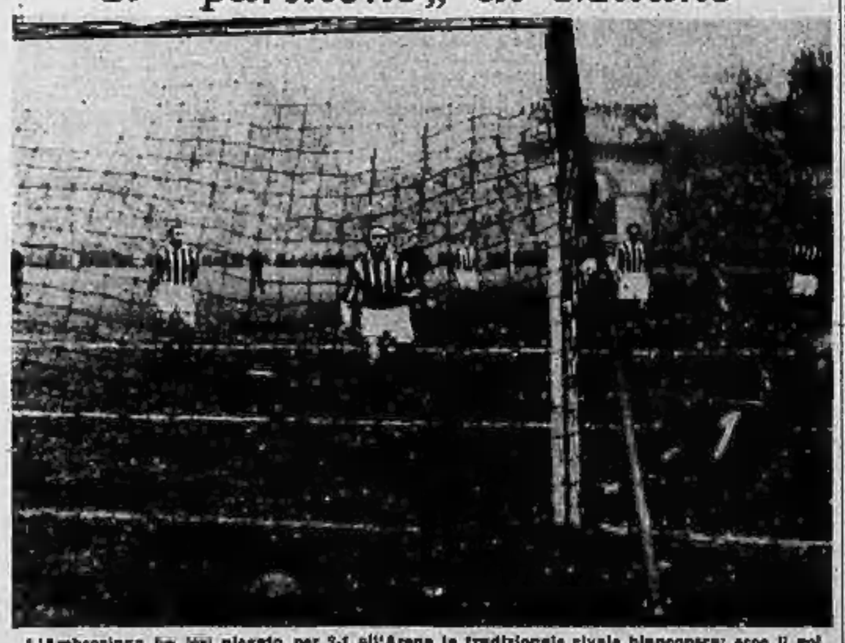
La fine di un bimbo

DOMODOSSOLA. — Il figlio della tappa Gianfranco Sarzani, di 5 anni, abitante in frazione La Madonna di Antronapiana, mentre tentava di arrampicarsi su di una catasta di legna veniva da questa travolto e ucciso sul colpo.

Marito brutale

FERRARA. — E' stato denunciato all'autorità giudiziaria Italo Paolo Denti, di 44 anni, da Formignana, per maltrattamenti e lesioni alla moglie, alla quale ha inferto un calcio producendogli lesioni ad un arto inferiore guaribili in 40 giorni.

Il "partitone,, di Milano



L'Ambrosiana ha ieri piegato per 2-1 all'Arena la tradizionale rivale bianconera: ecco il gol della vittoria segnato da Bandoni al 4' della ripresa. Il pallone, calciato violentemente ed improvvisamente dal nerazzurro, è in fondo alla rete, mentre il portiere Gotti è a terra ancora proteso nel tardivo tuffo.

PRESSO I PIÙ IMPORTANTI UFFICI POSTALI DEL REGNO POTETE CONSULTARE GRATUITAMENTE IL CATALOGO DELLE CARTE VALORI POSTALI VENDIBILI PER COLLEZIONE DALL'UFFICIO FILATELICO DELL'AMMINISTRAZIONE DELLE POSTE E TELEGRAFI - GLI UFFICI SUDDETTI ACCETTERANNO LE RICHIESTE DI ACQUISTO DI FRANCOBOLLI E DEL CATALOGO - IL PREZZO DEL CATALOGO È DI L. 4,50 ACQUISTATO DIRETTAMENTE NELL'UFFICIO FILATELICO IN ROMA - PER LA SPEDIZIONE AGGIUNGERE L. 1,40 PER L'INTERNO DEL REGNO E COLONIE, E L. 2,75 PER L'ESTERO

La novella di "Stampa Sera,,

ULTIME di cronaca

Desiderava viver solo e il più lontano possibile dalla città. Abitava perciò in periferia, in una stanza d'una vecchia casa buia. Quali fossero le sue abitudini e se avesse amici, conoscenti, nessuno poteva dire, nemmeno i colleghi d'ufficio coi quali si teneva in contatto solo nelle ore di lavoro. Questi potevano tutt'al più riferire che, parlandosi un giorno d'un certo furto, gli avevano sentito dire, con una certa ammirazione per i ladri, che anch'egli, date speciali circostanze, si sarebbe sentito capace di rubare alla sua banca. Una frase che troppo tardi aveva tentato di lasciare a metà. Pareva del resto che, come lo voleva lui, le date speciali circostanze non si presentavano mai e la sua vita continuava a svolgersi monotona, uniforme, senza la minima avventura. A meno di trent'anni... Una domenica si trovò adraiato presso una bionda sulla riva di un lago. Il pomeriggio afoso mozzava il respiro e sulla spiaggia i pochi bagnanti parevan che boccheggiassero. « Che giornata impossibile! — disse la bionda. — Un peccato. Ero venuta per divertirmi e invece tutt'intorno non è che vera noia ». Egli considerò queste parole come un incoraggiamento ad attaccar discorso e fu sorpreso dalla spigliatezza della ragazza. La vide poi dirigersi al tavolo del ristorante occupato da un signore anziano ch'egli aveva visto al lago, il quale, senza badargli, intimò a Rosa seccamente: « O lui, o me ». Rosa scelse senza esitazione, senza nessun gesto teatrale. Il signore anziano ripartì solo. Ma egli, accompagnata Rosa a casa, se ne tornò deluso e non seppe dare un senso all'improvvisa decisione di lei, di non lasciarla, di farla sua per sempre. Non volle rivederla più. Il tempo passò. Una sera, a cena, gli occhi si fissarono sulla ultima di cronaca del giornale che teneva appoggiato alla bottiglia, dell'acqua.

« Ieri sulla riva del lago è stato rinvenuto il cadavere della ventiduenne Rosa..., residente nella nostra città. Come risulta dall'inchiesta, la poveretta è annegata per insufficienza cardiaca, mentre prendeva un bagno ».

Lesse e rilesse il trafiletto. La cameriera venne a chiedergli se le uova, che non aveva ancor toccate, non erano ben cotte. Egli rispose che eran cotte benissimo, le trangugiò, poi, rilasciò il buono, uscì e si avviò direttamente a casa con il fiato che gli usciva irregolare dalla bocca. Ancora una volta rilesse le ultime di cronaca. Ah, lui non aveva niente a che vedarci, era chiaro, la disgrazia era solo da attribuirsi ad un deplorevole incidente. Pure, il suo passo camminò a smarrirsi e gli parve di sentire la mano bagnata della morta sfiorare la sua. Rabbrividì, ripresa il cappello, il pastrano, uscì, girò di caffè in caffè a chieder della roba che si sentiva fluire nello stomaco come fuoco liquido. Perchè, perchè le aveva rifiutato la vita, le aveva negato l'amore! La domanda gli riduceva l'anima in brandelli, tanto più implacabile quanto più egli capiva adesso e troppo tardi che la donna conserva sempre una sua verginità, quella che offre in dono solo all'uomo del quale si innamora. Gli parve che gli sbuffi ansimanti di un treno in corsa ripetessero freneticamente il nome di lei. Si diede ad una corsa disperata. Quando si fermò tutto era silenzio intorno a lui. Si accorse allora di essersi ridotto completamente solo.

Mino Bonsangue

STAMPA SERA ULTIME STAMPA SERA

L'assedio aereo all'Inghilterra

Un accampamento britannico attaccato e devastato da un aeroplano germanico

La brillante impresa -- Gravissime perdite fra le truppe colte di sorpresa

Stoccolma, lunedì sera.

L'azione germanica di blocco contro la Gran Bretagna non ha avuto tregua alcuna neppure in queste ultime ore. Notizie giunte fanno sapere che i bombardieri tedeschi si sono avvicendati per gruppi folti di molte squadriglie sul cielo inglese.

Nella notte

Lo stesso comunicato del Ministero dell'Aria e della Sicurezza interna, diramato stamane dall'Agenzia Reuter, informa che ieri sera, poco prima del tramonto, aeroplani germanici hanno nuovamente lanciato bombe su diverse località della costa orientale dell'Inghilterra, causando danni.

Nella notte l'attività degli aviatori tedeschi ha assunto nuovamente una grande estensione.

Gli attacchi sono stati diretti — come dice il comunicato — essenzialmente contro l'estuario del Tamigi e la costa meridionale dell'isola. Si sono avuti perdite considerevoli, specialmente in seguito alla distruzione di un edificio sulla sponda meridionale della foce del Tamigi.

Nel distretto londinese si sono avuti inoltre un certo numero di incendi, che, in parte, hanno assunto notevoli proporzioni.

Il comunicato aggiunge che impianti industriali e condutture sotterranee sono stati distrutti in diverse parti della Capitale. Non è detto tuttavia dove siano state operate queste distruzioni e quale sia stata la loro entità.

La radio britannica annuncia a sua volta che nella giornata di domenica formazioni da bombardamento germaniche, accompagnate da formazioni protettive da combattimento, sono apparse sopra le regioni costiere del Kent, del Sussex e del Dorset. Ovunque i bombardieri germanici hanno lanciato bombe esplosive, che hanno distrutto case e fabbricati. Finora non si conosce il numero preciso delle vittime.

Nel Sussex

Un'agenzia straniera informa che ieri gli attacchi dell'aviazione germanica hanno causato gravi devastazioni nella stazione ferroviaria e nel porto di Bexhill, nel Sussex. Nel corso degli attacchi, operati a due riprese, sono stati distrutti lunghi tratti di binari e sono stati incendiati numerosi magazzini nel porto.

Un apparecchio da bombardamento tedesco ha attaccato ieri con risultati positivi un accampamento di truppe nel sud dell'Inghilterra. Quello dell'audace equipaggio dell'apparecchio tedesco è stato un vero assalto dall'aria. A volo radente l'aeroplano ha assalito l'accampamento. Le bombe sono piombate tra i baraccamenti che sorgevano vicinissimi, causando spaventose esplosioni e distruzioni. Contemporaneamente tutte le bocche da fuoco del potente apparecchio sparavano raffiche sulle truppe inglesi, colte di sorpresa ed incapaci di reagire da terra all'attacco dell'apparecchio, che è ripassato più volte sopra le loro teste. Da bordo dell'apparecchio, che si teneva a bassissima quota, si potevano constatare non soltanto gli effetti micidiali delle bombe, ma anche le scene di folle panico alle quali si abbandonavano le truppe attaccate, che correvano all'impazzata in cerca di inesistenti ricoveri.

Le perdite subite dagli inglesi sono gravissime. Neppure la situazione interna è, in Inghilterra, così brillante come quella propaganda vorrebbe far credere; il Gocteberg Trade & Shipping Journal pubblica che la lotta per più alte paghe è imminente in tutto il Paese. Da parte di ambienti competenti si tenta di persuadere il governo ad introdurre il controllo sulle paghe, ciò che impedirebbe ogni ulteriore domanda di aumento.

Il conflitto fra operai e datori di lavoro è specialmente minaccioso nel ramo dell'industria meccanica, nel quale le ditte hanno già respinto le domande degli operai per aumenti di salario e migliori condizioni.

I datori di lavoro non dicono che gli aggravi cui sono soggetti non permettono ulteriori aumenti, ma affermano che un eventuale aumento sarebbe, nell'insieme, svantaggioso per la nazione.

Nella notte, a Londra

Duecentomila chili di esplosivo lanciati dagli aerei

BERLINO, lunedì sera.

Nel corso della notte scorsa parecchie centinaia di aeroplani hanno volato, come apprende il « D.N.B. », sopra Londra, Birmingham, Liverpool, Portsmouth e sopra altre città.

Sottanto sulla città di Londra sono stati lanciati più di 200.000 chilogrammi di bombe.

Aerei inglesi respinti dalle difese di Berlino

Berlino, lunedì sera.

Stanotte alcuni apparecchi inglesi hanno tentato di raggiungere il cielo di Berlino, ma sono stati costretti a ritirarsi senza lanciare alcuna bomba.

I bombardieri tedeschi

Un piroscafo affondato un incrociatore colpito

Berlino, lunedì sera.

Si apprende che domenica, al largo di Middlesborough, sulla costa orientale inglese, aeroplani germanici hanno bombardato ed affondato un piroscafo da sei ad otto mila tonnellate, facente parte di un convoglio britannico. Si annuncia anche che un incrociatore inglese è stato gravemente danneggiato dai bombardieri tedeschi.

Londra comunica...

Come i piloti inglesi colpirono il Vesuvio anzichè Napoli

Roma, lunedì sera.

« Qualche minuto fa — ha trasmesso ieri Radio Londra — abbiamo ricevuto i particolari della nuova incursione che la R. A. F. ha effettuato su Napoli. Uno dei piloti che hanno preso parte alla incursione su Napoli e che non ha che ventitre anni, ha già partecipato a ventinette incursioni in territorio tedesco partendo dalla Gran Bretagna; queste imprese gli hanno servito di esperienza per l'attacco su Napoli. Egli ha dichiarato che il Vesuvio ha indicato l'obiettivo che si voleva raggiungere in modo inequivocabile ».

Come è noto, infatti, un buon numero di bombe inglesi è andato precisamente a cadere sulle lave vulcaniche intorno al cratere del Vesuvio.

L'indebolimento inglese nell'industria bellica e nella flotta

Washington, lunedì matt.

Il corrispondente da Londra del *Chicago Daily News* afferma che la produzione bellica tedesca è molto superiore a quella inglese la quale si trova inoltre in condizioni assai svantaggiose in seguito ai continui bombardamenti. Malgrado le fandonie lanciate dalla propaganda inglese, essa non è in grado di provvedere alle esigenze della guerra e di colmare le perdite sempre più gravi dell'aviazione. « Gli inglesi — scrive più oltre il corrispondente — si stanno rendendo conto della assoluta inutilità dell'invio di un corpo di spedizione americano in loro aiuto soprattutto per il fatto che se veramente esso venisse spedito in Inghilterra, cosa della quale non è, per adesso, neppure il caso di parlare, la Gran Bretagna non sarebbe in grado di provvedere alla sua alimentazione. Una deficienza particolarmente sensibile nella flotta britannica continua ad essere quella dei cacciatorpediniere.

La grandiosa celebrazione del 2600.o anniversario dell'Impero del Sol Levante

Tokio, lunedì sera.

Alla presenza dell'Imperatore, dell'Imperatrice, dei membri della Famiglia imperiale, dei personaggi della Corte, dei membri del Governo e del Corpo diplomatico si è svolta la solenne celebrazione del 2600.o anniversario della fondazione dell'Impero nipponico.

L'imponente cerimonia pubblica ha avuto luogo nella piazza del palazzo imperiale con la partecipazione di 50 mila rappresentanti di tutte le provincie ed i possedimenti dell'Impero.

Il Capo del Governo, Principe Konoe, ha espresso al Sovrano le felicitazioni ed i sentimenti di fedeltà di tutto il popolo giapponese.

Nel rispondere all'indirizzo di omaggio, l'Imperatore ha esortato i sudditi a rendersi conto della grande importanza degli avvenimenti storici in corso e a collaborare unanimi all'azione che mira alla pace ed al benessere di tutte le Nazioni.

Vietato fotografare!

Questa è l'intimazione di un poliziotto francese ad alcuni fotoreporters che prendono istantanee del Castello di Ghazeron, ove sono « confinati » Daladier, Gamelin, Mandel e altri uomini della disfatta francese. (Foto A. P. - Berlino)

Il terremoto in Romania

Un migliaio di morti e oltre tre mila feriti

Alcuni scampati dalle macerie del grattacielo -- Gravissimi danni -- Soldati germanici domano un incendio che minacciava una raffineria di petrolio

Bucarest, lunedì sera.

Stamane si calcola che il numero totale dei morti in seguito al terremoto non superi il migliaio, anche se si dovessero considerare tutti deceduti — ciò che non pare — coloro che sono rimasti fra le macerie del palazzo Carlton. Da questo edificio i vigili del fuoco hanno tratto in salvo, ancora vivi, dopo mezzanotte altri due inquilini che erano rimasti bloccati in un locale non interamente crollato.

Dalle segnalazioni pervenute al Governo e da inchieste compiute nei luoghi maggiormente colpiti risulta che i feriti sono in tutta la Romania fra i 3000 e i 4000.

Le notizie delle prime ore che segnalavano la completa distruzione di alcuni villaggi e il fatto che le comunicazioni erano rimaste interrotte in molti punti, avevano fatto supporre che il numero delle vittime fosse molto maggiore. Risulta invece che, fortunatamente, in alcuni centri devastati il numero dei morti e dei feriti è stato relativamente basso per il fatto che le abitazioni crollate erano d'un solo piano o fatte con materiale leggero, come per esempio nella cittadina petrolifera di Campina, che è rimasta danneggiatissima ma che ha avuto soltanto quattro morti. Dalle macerie del Carlton a Bucarest sono stati estratti ancora vivi una bambinaia ed un bambino. I cadaveri recuperati ammontano finora a 44. Si calcola che solo in questo palazzo le vittime siano state almeno 500.

Le comunicazioni con Jassy sono state ripristinate dopo circa 24 ore d'interruzione. In tale ultra i morti sono stati 7, ma ben pochi sono gli edifici non danneggiati più o meno gravemente.

Nella zona a sud di Jassy, tra questa città e l'epicentro, numerosi villaggi sono rasi al suolo ma il numero delle vittime è limitatissimo in confronto dei danni materiali.

Da Galatz sono segnalati altri 6 morti e perciò il totale delle vittime in quella città sale a 43.

In molti punti il fenomeno sismico ha aperto nel terreno larghi crepacci che hanno aumentato il terrore delle popolazioni. I senzatetto ammontano a migliaia ed il loro disagio è aumentato dalla pioggia fredda che cade in molte zone.

Danni materiali vengono segnalati dai centri petroliferi. Tra le raffinerie danneggiate è quella della Romeno-Americana, una sussidiaria della Standard Oil, che dovrà rimanere chiusa alcuni giorni per le necessarie riparazioni. In un'altra raffineria si era sviluppato un incendio, prontamente domato da reparti tedeschi del Genio.

I danni nella Russia meridionale

Mosca, lunedì sera.

Relativamente al terremoto in Romania, il direttore dell'Osservatorio sismologico ha comunicato che questo è stato il più forte terremoto che si sia mai sentito a Mosca a memoria d'uomo. Molti abitanti di Mosca sono stati svegliati dal sonno per effetto delle scosse.

Nel corso della domenica all'Osservatorio sono pervenute centinaia di comunicazioni relative alle osservazioni fatte durante le scosse. Si dichiara ancora il direttore dell'accennato ufficio, il terremoto ha avuto in Romania un raggio da 1500 a 2000 chilometri, il che si può spiegare per il fatto che l'epicentro era molto profondo, e precisamente centinaia di chilometri sotto la crosta terrestre.

Nel frattempo sono giunte notizie da altre città dell'Unione sovietica circa le osservazioni fatte durante il terremoto, così per esempio da Odessa, da Poltawa, da Dnepropetrowsk, da Alkerman, e da altre città. A Kischinen diverse case di abitazione e diversi edifici pubblici hanno riportato danni considerevoli. Il Consiglio dei Commissari del Popolo della Repubblica sovietica moldava ha nominato una commissione per gli aiuti alle persone colpite. Ad Odessa, dove pure sono stati arrecati dei danni ad edifici, numerosi abitanti si sono affrettati a riversarsi per paura sulle strade, e così pure a Dnepropetrowsk.

Due morti in Bulgaria

Sofia, lunedì sera.

Il terremoto di ieri ha colpito, sopra la forma leggera, anche la Bulgaria. Si deplorano due morti. I danni sono di poca entità.

Leggera scossa a Marsiglia

Ginevra, lunedì sera.

L'Osservatorio di Marsiglia ha comunicato — come si annuncia da Vichy — di avere registrato domenica mattina un leggero terremoto a Marsiglia e dintorni.

Scossa a Santiago del Cile

Santiago del Cile, lunedì matt.

La popolazione, svegliata di soprassalto da una scossa di terremoto verificatasi alle 1,37, si è riversata, in preda al panico, all'aperto. Non vi sono stati danni nè vittime. (*United Press*)

Ventisei annegati nello scontro di due barche a motore

New York, lunedì matt.

Si annuncia da Stojohna (Nuova Zelanda) che, durante uno scontro di due imbarcazioni a motore nella baia di Conception, 26 persone sono annegate.

SUL TRENO PER CHIASSO

Come è stato scoperto un malvivente che voleva espatriare clandestinamente

Como, lunedì sera.

Nell'ispezionare un convoglio in partenza da Como San Giovanni per Chiasso, un carabiniere, giunto nella garitta del frenatore, constatava che qualcuno, dall'interno, si opponeva all'apertura. Fra lo sconosciuto e il milite si iniziò così una gara di... forza che si concluse con la vittoria del carabiniere.

Il suo antagonista risultò essere tale Italo Ferrari fu Angelo, da Milano, già condannato ben 16 volte. Egli, accusato di tentativo di espatrio clandestino, si difese dicendo di essere salito a Milano sul vagone e di essere entrato nella garitta per ripararsi dalla pioggia. Poi si era addormentato, risvegliandosi solo quando il carabiniere aveva tentato di entrare. Non è stato naturalmente creduto e gli sono stati inflitti 5 mesi di arresto e 3500 lire di ammenda.

Mentre si compiono i destini della Patria

L'Urbe in festa pel genetliaco del Sovrano

Un fervido telegramma del Governatore al Re Imperatore

Roma, lunedì sera.

Per la ricorrenza del genetliaco del Re Imperatore, l'Urbe è tutta ammantata di tricolori. La fausta ricorrenza cade oggi in momenti in cui stanno per maturare i destini della Patria e tutte le energie della Nazione sono tese al raggiungimento della Vittoria. Perciò la cittadinanza romana, cosciente della straordinaria ascesa del Popolo italiano, si stringe intorno al Re e Imperatore per tributargli la sua devozione e la sua fede.

Nella mattinata, nelle caserme del Presidio dell'Urbe hanno avuto luogo solenni ed austere manifestazioni reggimentali. I rispettivi comandanti hanno illustrato il significato della giornata alle truppe, che sono sfilate in parata dopo aver cantato gli inni della Patria e della Rivoluzione. Sono state distribuite le ricompense al Valor militare e particolarmente solenne è riuscita la manifestazione indetta dal Reggimento Genova Cavalleria alla caserma Macao.

Nella mattinata Mons. Bartolomasi ha celebrato nella cappella dell'Ospedale Militare del Celio un solenne Pontificale, nella ricorrenza del 40° Anniversario di Regno della Maestà del Re e Imperatore. La Messa cantata, cui hanno assistito gli ammalati e tutto il personale di assistenza, è stata musicata dal cappellano militare don Celsi e trasmessa, per speciale concessione, dalla radio. La suggestiva cerimonia si è chiusa con un vibrante discorso dell'Ecc. Bartolomasi, che ha invocato la speciale benedizione del Signore sull'Augusta persona del Re Imperatore in memoria del Suo genetliaco.

Sempre in occasione del Genetliaco avrà luogo oggi, alle 16.30, una speciale funzione religiosa nella chiesa del Sudario. Interverranno numerose personalità di Corte.

Il Governatore di Roma, anche a nome di tutta la cittadinanza dell'Urbe, ha fatto pervenire al Sovrano il seguente messaggio:

« In questo giorno carissimo al cuore di tutti gli italiani giungano alla Maestà del Re Imperatore i più alti voti augurali che tutta la cittadinanza dell'Urbe formula per l'Augusto amato Sovrano con la più fervida devozione nell'animo. Giampiccolo Borghese, Governatore di Roma ».

Il Preside, a nome anche delle popolazioni della provincia, ha inviato il seguente telegramma:

« Eccellenza Primo Aiutante di campo generale della Maestà del Re Imperatore, Roma. - Nella visione dell'ascesa imperiale della Patria che, legata indissolubilmente alle fortune della Casa Sabauda, si avvia alla conquista del suo più radioso destino, le popolazioni della provincia di Roma elevano col mio, devotamente, all'Augusto arcato Sovrano i loro fervidi voti augurali. - Gualtiero Fraschetti, Preside provincia Roma ».

Il Papa riceve gli alunni del "Carlo Alberto,,

Roma, lunedì sera.

(G.C.) - Il Papa alle 12,30 ha ricevuto in udienza gli alunni del Reale Collegio Carlo Alberto di Moncalieri che ieri avevano preso parte all'odierna solenne concessa ai giovani di Azione Cattolica. La squadra del Collegio Carlo Alberto ha vinto, come è noto, lo standardo nella gara di cultura religiosa. Gli alunni erano accompagnati dai padri barnabiti e dal rettore padre Carfora.

La benefattrice e il facchino ladro

Ruba 2 soprabiti e 2 ombrelli e va a passeggiare davanti gli agenti

con tutta la refurtiva addosso

Milano, lunedì sera.

La signora Leda Polacco maritata Malinverni, che abita in una villetta situata in via Archimede 131, non ha mai lesinato in soccorsi a bisognosi che hanno bussato alla sua porta. Fra i poveri che si presentavano a lei c'era un individuo sulla settantina, che con frequenza si recava a chiederle qualche sussidio; ed ora ecco un abito smesso, ora qualche lira, ora un pacchetto di cibarie che essa gli donava, convinta di soccorrere un disgraziato avversato dalla fortuna.

Ieri il vecchietto, introdotto nell'anticamera della villetta, in attesa del solito sussidio, si è appropriato di due soprabiti col bavero di pelle e di due ombrelli che si trovavano sull'attaccapanni, dandosi quindi alla fuga. Indossando, poi, entrambi i soprabiti e portando i due ombrelli, si è recato in via Roma a passeggiare così camuffato, proprio davanti al Commissariato di P. S.

Due agenti ne hanno notato la presenza e, incuriositi, gli hanno chiesto cosa facesse, dove avesse preso i soprabiti e gli ombrelli e quali fossero le sue intenzioni. La risposte, per ovvie ragioni, non potevano essere esaurienti e già il sospetto si stava trasformando in certezza, allorchè sopraggiunse per denunciare il furto subito la benefattrice. La faccenda fu subito chiarita.

Il ladro è il facchino senza fissa dimora, Enrico Malinverni, fu Pietro di 70 anni che è stato senz'altro tratto in arresto.

Una pelliccia rubata da due ignote elegantone

Milano, lunedì sera.

La signora Maria Machachon, che gestisce un negozio di modè in corso Buenos Aires 61, ha ricevuto la visita di due eleganti signore che, con il pretesto di acquistare una pelliccia, hanno fatto mettere a soqquadro il negozio. Se ne sono andate poi senza fissare alcuna compera, asportando però una pelliccia di agnellino di Persia del valore di duecentella lire.

Cerimonia guerriera a Milano

Il Principe di Piemonte consegna sessanta ricompense al valore

Milano, lunedì sera.

Il Principe di Piemonte è giunto a Milano dalla linea di Bologna alle 9,15, accolto dalle autorità, tra le quali erano il Prefetto, il Federale, il vice-Podestà Laura, il Questore. Alla sua uscita dalla stazione, il Principe è stato calorosamente applaudito dalla folla. Egli ha trovato la città festante per la fausta ricorrenza del Genetliaco del Re Imperatore, al quale l'unanime pensiero va più devoto ed augurale oggi che l'Italia sta forgiando con le armi, a sostegno del diritto, i suoi nuovi e più grandi destini.

In piazza del Duomo

Tutte le vie sono adorne di bandiere; piazza del Duomo appare tutta cinta di drappi tricolori e di festoni, che fanno cornice alla solenne cerimonia militare alla quale ha voluto conferire maggiore importanza, presenziandovi, Umberto di Savoia.

Alle 9,15 una funzione religiosa è stata officiata da monsignor Chiericchetti nella Chiesa Reale di San Gottardo in Corte. Vi hanno assistito tutte le autorità cittadine, senatori, consiglieri nazionali, il Federale, il vice-Prefetto, un rappresentante del Cardinale, i generali Broglia e Briganti e molti fedeli. Durante la cerimonia è stata eseguita musica sacra e quindi ha avuto luogo la benedizione e un solenne *Te Deum*.

Subito dopo, le stesse autorità, numerosissime rappresentanze ed una folla imponente hanno assistito al rito guerriero sulla piazza, occupata nella parte del sagrato tra il Duomo e il monumento a Vittorio Emanuele da un perfetto schieramento di forze armate comprendente le rappresentanze di tutti i Reggimenti di stanza a Milano, con i gloriosi vessilli e rispettivi comandanti. Un palco, eretto al centro del sagrato, accoglie il Principe e le autorità. Un altro, innalzato verso i portici meridionali, è destinato alle famiglie dei decorati e agli invitati. Fra l'uno e l'altro è il folto gruppo di ufficiali dell'Esercito e della Milizia. Sulla gradinata del Duomo si ammassano le rappresentanze della G.I.L. e le associazioni con i vessilli.

Il Principe, accompagnato dalle alte personalità che lo hanno ricevuto alla stazione, giunge fra vibranti acclamazioni, mentre nella piazzetta dei Palazzi Reali si alternano le musiche dell'Esercito e della Milizia. A riceverlo si avanzano, mentre le truppe presentano le armi, il Comandante del Corpo d'Armata, generale Ariolo, con il suo Stato Maggiore.

Subito si inizia la solenne distribuzione delle onorificenze. Umberto di Savoia consegna sessanta medaglie al Valore, fra le quali due d'oro, a ufficiali e soldati dell'Esercito, dell'Aeronautica e della Milizia. Una delle medaglie d'oro è assegnata alla memoria del sergente maggiore Giuseppe Coracci, il quale, preso nel giugno 1940 in terra di Francia dall'apparecchio incendiato, venne ucciso a colpi di sbarra; l'altissima insegna del valore viene ricevuta dai familiari in lutto. L'altra, invece, è appuntata sul petto di Giuseppe Pressato, il fante eroico di cui di recente sono state illustrate le gesta sul fronte alpino.

Un eroico pilota

La motivazione della decorazione assegnata alla memoria del pilota Coracci ricorda il suo drammatico volo di guerra sul fronte occidentale, tra le fiamme che avvolgono ormai, nel cielo di Hyeres, il 15 giugno, la fusoliera del suo aereo; egli ordina ai suoi compagni feriti di salvarsi con il paracadute dopo aver fatto calare con lo stesso mezzo, la salma del motorista ucciso; si getta per ultimo, ma non trova la salvezza, bensì il martirio, poichè viene barbaramente ucciso; ed il suo ultimo grido è: « Viva l'Italia ».

Sono conferite, sempre alla memoria, la medaglia d'argento al sottotenente pilota Carlo Stefano Bruno, al maresciallo pilota Francesco Colombo e al primo aviere montatore Renzo Mangiarotti, la medaglia di bronzo alla Camicia Nera Antenore Pasqualini. A viventi sono consegnate medaglie d'argento al colonnello pilota Fortunato Rolando, al capitano pilota Giorgio Parodi, al sottotenente Bruno Zanetti, alla Camicia Nera Amilcare Crippa. Seguono sedici medaglie di bronzo ed una trentina di Croci di guerra; ricevono infine la medaglia di bronzo al Valor Civile Luciano Tienfenthalen e Guido Delle Donne.

Terminata la cerimonia, il Principe di Piemonte, consegnate dalle autorità e salutato dalle musiche e dalle truppe che presentano le armi, scende dal palco e si reca al vicino Palazzo Reale.

Nel pomeriggio, alle 15, si svolge al teatro Lirico uno spettacolo per i militari, offerto dal Dopolavoro della Forze Armate. Si rappresenta la « Cavalleria Rusticana » preceduta da un concerto di musiche italiane, tedesche e giapponesi. Alle 18, in piazza della Scala, tiene un concerto la musica del Presidio.

L'eroica morte del colonnello D'Avanzo in terra d'Africa

Roma, lunedì sera.

Alla frontiera egiziana, alla testa di una colonna mobile da lui bravamente condotta, ha trovato morte gloriosa il colonnello di fanteria Lorenzo D'Avanzo, già comandante del 4.o Reggimento Fanteria carrista di stanza nella Capitale.

Di fronte a forze superiori meccanizzate egli si è battuto leonimamente, incuorando con l'esempio fino all'ultimo suo respiro i propri uomini nell'incrollabile proposito di condurli alla vittoria.

Purissima figura di valoroso combattente d'Africa e della guerra 1915-18, egli aveva sollecitato l'onore di combattere ancora in terra d'Africa: e nel deserto infuocato egli ha chiuso la sua nobile esistenza suggellando col sangue la fede nel sempre più fulgidi destini della Patria imperiale e fascista.

Cerimonia guerriera a Milano

Ricompense al Valore a combattenti della Quarta Armata

Roma, lunedì sera.

Sono state concesse alcune decorazioni al Valor Militare a militari appartenenti alla 4.a Armata. Fra le altre, sono state concesse le seguenti medaglie d'argento al Valor Militare a viventi:

Tenente *Morelli Manlio Maria fu Giovanni*, nato a Fenestrelle (Torino), 1° Reggimento Genio:

« Comandante di compagnia artieri del Genio, manteneva fermi al lavoro i propri dipendenti sotto violento fuoco di artiglieria e di mitragliatrici avversarie. Sprezzando ogni riparo, li incitava e li incuorava fino al compimento del lavoro, che rendeva possibile l'avanzata di reparti motorizzati. Compiva personalmente rischiose ricognizioni oltre le prime linee per accertare l'esistenza di altre interruzioni. Sempre primo dove maggiore era il pericolo ». Valle del Rio Reelus, 21-25 giugno 1940-XVIII.

Caporale *Fellin Egidio* di Angelo, nato a Fonzano, 64.o Reggimento Fanteria: « Comandante di una pattuglia esploratori, noncurante delle raffiche di mitragliatrici nemiche, attraversava con accortezza la zona di sicurezza avversaria portandosi per primo oltre la linea di confine. Guidava i suoi uomini oltre una profonda linea di reticolati conducendoli all'occupazione dell'obbiettivo assegnatogli. - Moncenisio, 21-23 giugno 1940-XVIII ».

MEDAGLIA DI BRONZO AL VALOR MILITARE

Alla Memoria:

Sergente *Bruno Alberto* di Giorgio, nato a Coggiola (Vercelli), 64.o Reggimento Fanteria: « Comandante di squadra, sotto violento fuoco di sbarramento, con fermezza d'animo e stoico coraggio sapeva tenere compatto il proprio reparto ed incitarlo alla lotta. Sempre presente nei punti più pericolosi, cessava la sua opera solo quando cadeva mortalmente ferito con il nome d'Italia sulle labbra. - Bramans, 23 giugno 1940-XVIII ».

Ai viventi:

Caporale *Rastelle Battista* di Giovanni Battista, nato a Ronco Canavese, 64.o Regg. Fanteria: « Volontariamente attraversava una battuta da intenso fuoco di armi automatiche nemiche alla ricerca di una colonna di muli. Rintracciatala, la conduceva in posizione defilata. Ritornava poscia sulla prima linea trasportando sulle spalle un nucleo di viveri di conforto per i suoi camerati estenuati dalle fatiche. Bell'esempio di coraggio e di spirito di cameratismo. - Rio Sant'Anna, 24 giugno 1940-XVIII ».

Capitano *Viano Secondo* di Carlo, nato a Torino, 84° Regg. Fanteria: « Rimasto a superare con due plotoni della sua compagnia tre ordini di reticolati nemici sotto intenso fuoco di mitragliatrici e di artiglieria penetrando con slancio ardito profondamente nel dispositivo nemico ». Moncenisio 21-22 giugno 1940-XVIII.

Capitano *Giachino Emilio* di Giuseppe, nato a Ivrea, 64° Regg. Fanteria: « Comandante di compagnia, preso, durante l'avanzata del battaglione, sotto violento tiro di sbarramento dell'artiglieria avversaria, seppe per quanto ferito, con il suo coraggioso contegno, infondere nei suoi dipendenti quella fiducia e quella calma che valsero ad evitare al proprio reparto forti perdite, mantenendolo saldo nelle proprie mani nelle posizioni raggiunte ». Costone di Notre Dame di Delivrance-Bramans 23-24 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente *Solin Osvaldo*, di Giovanni, nato a Oldenico (Vercelli), 63.o Reggimento fanteria:

« Comandante di un plotone, punta di sicurezza, per quanto più volte arrestato da preciso tiro di mitragliatrici e bombe avversarie, seppe sempre superare l'ostacolo e proseguire il movimento dando elevata prova di senso del dovere. Durante tutta l'azione fu di costante esempio ai propri dipendenti, di calma, serenità e alto spreczo del pericolo ». Colle del Piccolo Moncenisio - Bramans 21-22 giugno 1940-XVIII.

Sottotenente *Morino Aldo*, di Felice, nato a Torino, 64.o Reggimento fanteria:

« Comandante di plotone avanzato, oltrepassata di slancio munita posizione nemiche conduceva il reparto ai suoi ordini con perizia, grande ardimento, sereno spreczo del pericolo dopo avergli fatto superare tre ordini di reticolati sottoposti a violento fuoco di sbarramento nemico sino alla conquista dell'obiettivo assegnatogli ». Moncenisio 21-22 giugno 1940-XVIII.

Croci di guerra al Valor militare

A viventi:

Tenente *Neschy Renato*, di Emanuele, nato ad Aosta, 64.o Reggimento Fanteria; soldato Luparia Sergio, di Camillo, nato a Istrò (Aosta), 64.o Reggimento Fanteria; soldato D'Anna Armando, fu Francesco, nato a Campolaris (Aosta), 64.o Reggimento Fanteria.

Un pericoloso figuro tratto in arresto

Cuneo, lunedì sera.

E' stato tratto in arresto dai carabinieri certo Tommaso Basso di Pietro, d'anni 20, manovale disoccupato, da Boves, il quale aveva cercato di vendere una bicicletta che poco prima aveva rubato. Egli ha pure confessato di avere alcuni giorni fa fermato sulla strada una contadina che rincasava dal mercato, tentando di sottrarle il portamonete che essa teneva nella borsa della spesa, non riuscendo però nell'intento per la resistenza e i gridi della vittima.

ALFREDO SIGNORETTI
Direttore responsabile
Tipografia Giornale LA STAMPA

STAMPA SERA

ALI ITALIANE SUL CIELO GRECO

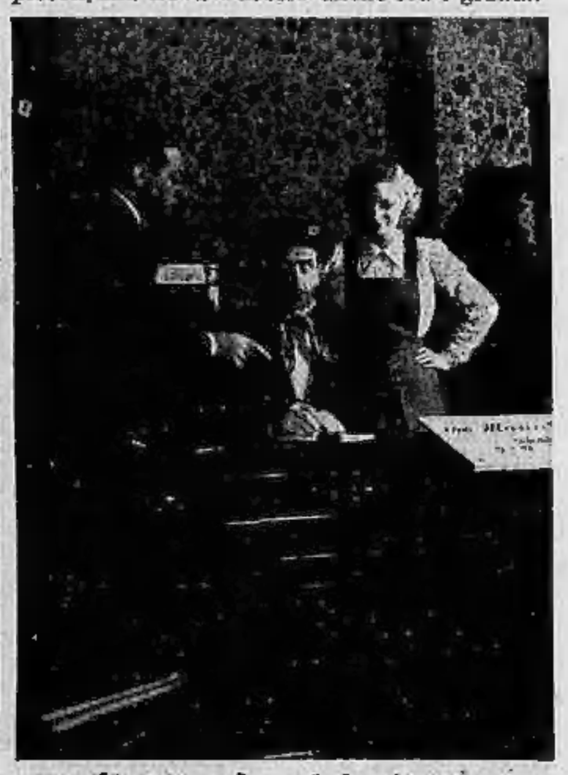
Dai campi d'aviazione di Albania, le ali italiane, bombardieri, caccia e ricognizione, portano la loro implacabile offesa in territorio greco, aiutando potentemente l'avanzata delle nostre gloriose truppe e sconvolgendo basi vitali nemiche.

Rifornimento di carburante

Un autocarro carico di stagnoni di benzina si muove sul campo recando il rifornimento di carburante ai grossi bombardieri tedeschi.

Un giochetto per piccoli e grandi

Il giuoco del calcio in casa. Esso interessa i piccoli, ma trova «tifosi» anche fra i grandi.



Marinai segnalatori

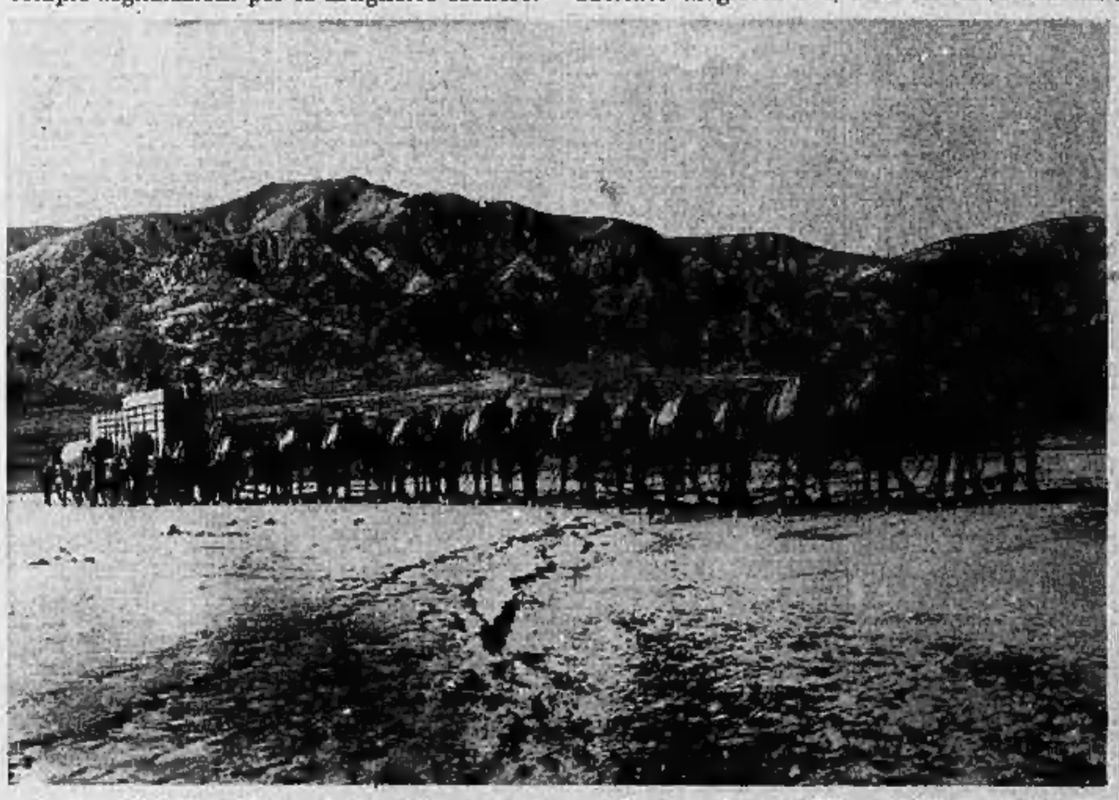
Dalla torretta d'una nave un marinaio tedesco compie segnalazioni per le artiglierie costiere.

Onoranze ai piloti italiani caduti in Spagna

Con un commovente e suggestivo rito è stato inaugurato negli scorsi giorni a Saragozza il Sacrario di gloria ove, sono inumati 121 dei 169 aviatori italiani caduti per la redenzione della Spagna. La foto dà una visione delle gloriose tombe nel Cimitero del Torrero, con la guardia d'onore della Falange spagnola.

«Il trionfo del diritto»

Una gustosa scena della commedia di Manzari «Il trionfo del Diritto», che la Compagnia Besozzi-Ferrati rappresenta all'Odeon di Milano.



La "Valle della morte„ in California

Si tratta del deserto californiano di Berax, denominato la «Valle della morte» per le molte vittime che ha fatto fra coloro che osarono attraversarlo. In esso la temperatura supera i 50°, cosa che non permette il transito degli autoveicoli. I trasporti attraverso il deserto avvengono con speciali carri a otto grosse ruote a cerchioni larghi, trainati da dieci coppie di robusti muli.

PER LA GIOIA DEI BIMBI BERLINESI

Benchè le feste natalizie siano ancora distanti, i grandi magazzini berlinesi cominciano già ad approntare le mostre di giocattoli. Ecco un gruppo di bimbi estasiato dinanzi ai balocchi.